ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Commissione per le esperienze colturali.

La commissione per le esperienze colturali si è durante gli scorsi mesi riunita più volte per determinare le modalità relative alle esperienze sulle barbabietole da zucchero, provvista dei semi, norme colturali da indicare agli agricoltori ecc.

Per questi studi la Commissione si aggregò alcuni distinti agricoltori della provincia e precisamente il co. Vittorio de Asarta, il co. Andrea Caratti, e il co. Carlo Caiselli.

Seduta straordinaria del 6 aprile.

La commissione, presenti i signori: Pecile (presidente), Bonomi, Rubini, Franchi e Burba, tenne seduta il giorno 6 aprile.

Diamo quì succintamente il resoconto delle decisioni prese:

Prove di barbabietole. — Eseguita la distribuzione del seme, con circolare relativa alla semina, distribuito l'opuscolo pubblicato dall'Associazione sulla coltura della barbabietola a tutti gli sperimentatori, si stabilì di mandare agli sperimentatori ancora due circolari, una sulle zappature e lavori estivi, un'altra relativa alla raccolta ed invio delle radici per l'analisi, attendendosi a quanto stabilito nelle precedenti sedute riguardo alle norme da seguirsi. Il prof. Bonomi è incaricato di redigere le circolari.

La Presidenza della commissione è incaricata di interessare i circoli ad una attiva sorveglianza delle esperienze di barbabietole, perchè siano seguite le norme dettate dalla commissione.

Si raccomanda anche che la commissione invii persona di fiducia a visitare i campi al momento opportuno.

La commissione prega la Presidenza ad occuparsi perchè sieno tenute conferenze sulla convenienza di introdurre l'industria dello zucchero in Friuli nei distretti dove si sperimenta la barbabietola. Si raccomanda pure alla Presidenza di occuparsi per assicurare l'esecuzione delle analisi delle barbabietole ottenute dai campi di prova. Se non si potranno sottoporre ad analisi le barbabietole di tutti i campi, si scelgano almeno i migliori di ogni località, scartando solo quelli mal riusciti od abbandonati.

Prove di trifogli. — La commissione si è procurata, mediante la società degli agricoltori tedeschi semi di trifogli e di medica di varietà che essa ritenne meritevoli di essere sperimentate in Friuli e precisamente:

1°. *Trifoglio comune* di provenienza americana, notevole per il basso prezzo del seme e che si presume più produttivo del nostrano.

2°. *Trifoglio comune della regione alpestre della Stiria.* — Questo trifoglio, portato nelle nostre pianure dovrebbe, riuscire molto produttivo.

3°. *Trifoglio ibrido* (di Svezia). — Dovrebbe formare una buona mescolanza col nostrano ed impedire che le graminacce infeste diminuiscano il prodotto del trifoglio.

4°. *Medica di Provenza,* ritenuta notoriamente la migliore delle mediche per produzione.

Questi semi furono distribuiti a prezzo di costo agli agricoltori e le prove si fanno a grande coltura. A suo tempo si chiederanno notizie.

Prove colla Kainite. — Il prof. Bonomi presso il r. Istituto tecnico continua le prove colla Kainite iniziate l'anno decorso.

La commissione incarica il sig. prof. Bonomi e il sig. Burba di ordinare i risultati e fare una relazione sommaria delle esperienze già ultimate, e cioè:

1°. delle prove della kainite sui prati naturali, trifogliai e medicai;

2°. delle prove della kainite sul granoturco.

3°. di estrarre le poche relazioni sulle prove di concimazione dei prati naturali — serie seconda.

Ultimate queste relazioni si delibera di inviarle alla società degli agricoltori italiani.

Il Presidente
D. Pecile.

Verbale della seduta consigliare del 22 aprile 1899.

Sono presenti i signori consiglieri:

Braida, Brandis, Caratti, Canciani, Coceani (presidente del Comizio agrario di Cividale), Capellani, Deciani, Freschi, Grassi, Mantica, Manin, Nallino, Pecile D. (presidente), Pecile G. L., Pagani, Romano, Someda, Zambelli, Viglietto (segretario).

Comunicazioni varie.

D. Pecile (presidente) aperta la seduta pronuncia la seguente necrologia:

Signori Consiglieri,

La gratitudine verso coloro che hanno aperta la via agli attuali progressi dell' agricoltura, è un sacro dovere e un incoraggiamento a noi, che dedichiamo i nostri sforzi a far fiorire l'industria dei campi, base della prosperità economica pel nostro caro Friuli.

Quando nel 23 aprile 1855 l'Associazione agraria friulana prendeva un assetto definitivo, e scendendo arditamente nel campo dei fatti, iniziava un' azione pratica ed efficace, il

co. Vicardo di Colloredo Mels

testè mancato ai vivi nella grave età di più che 80 anni, figurava assieme ai compianti Freschi, Moretti, Calotta e Toneatti, fra gli iniziatori di questo felice movimento.

Agricoltore appassionato e allora amministratore dei beni della cospicua sua famiglia, fu uno dei più attivi *Direttori* del nostro Sodalizio, e prese parte a tutte le molteplici iniziative della giovane Associazione.

Accenneremo soltanto a due azioni personali. Lo stabilimento agro-orticolo, oggi così fiorente, è un derivato dell'orto modello da lui fondato nella stessa località per la produzione di piante e sementi. La prima serra di quello stabilimento, tutt'ora esistente, è stata costruita sotto i suoi ordini.

Nel 1858 l'Associazione nominò una Commissione per confezionare seme bachi esente da malattia; il conte **Vicardo di Colloredo** assunse di recarsi in Valdarno, e la sua spedizione fu per due anni fortunata.

Se la nostra Associazione colla progredita esperienza, col popolarizzarsi delle cognizioni scientifiche, porta oggi al paese nostro tanti notevoli ed evidenti vantaggi, non bisogna dimenticare i nomi di quei benemeriti, che coll' entusiasmo di apostoli hanno per primi saputo risvegliare nel paese l'amore per l' industria dei campi.

Il Consiglio si associa a queste parole di condoglianza.

Il presidente è lieto di presentare la domanda di venir iscritti fra i soci, dei signori:

Chiozza Antonino, di Scodovacca.
Camilotti Francesco, di Sacile.
Deganutti Attilio di Domenico, di Pozzo di Codroipo.

Il Consiglio ne accoglie la domanda.

Continuando nelle sue comunicazioni, il presidente dice essergli pervenuta tardi, per poter includere relative proposte nell' ordine del giorno, la seguente lettera del Comitato ordinatore della prima Esposizione di crisantemi, in Udine:

Udine, aprile 1899.

Spett. Presidenza
dell'Associazione agraria friulana
CITTÀ.

Codesto spettabile Sodalizio è certo a cognizione che la Società protettrice dell' infanzia ha promosso, a scopo di beneficenza, un' Esposizione di crisantemi che si terrà nel prossimo novembre nella nostra città.

Sta nei desideri del Comitato ordinatore, in nome del quale mi permetto rivolgere la preghiera a codesto spettabile Sodalizio, onde voglia adoperarsi, con qualsiasi mezzo, per la buona riuscita dell'Esposizione, che avrà carattere internazionale ed a cui è già assicurato il concorso di importanti crisantemisti italiani ed esteri, non solo per raggiungere gli scopi filantropici che si propone la Società protettrice dell' infanzia, ma ben anco per diffondere nella nostra città e provincia il gusto di un simpatico ramo del giardinaggio moderno, che in altri paesi è fonte di diletto e base di una lucrosa industria.

Per raggiungere lo scopo che il nostro Comitato si prefigge è indispensabile l'appoggio morale di tutti, ed esso non dubita che codesta spettabile Società, voglia accordare alla nostra Esposizione, come già fece in altri consimili casi, qualche medaglia, che giovi ad aumentare l'importanza e l' attrattiva delle nostre premiazioni.

Nella fiducia di un favorevole riscontro, a nome del Comitato ordinatore, le antecipo sentiti ringraziamenti.

Per il Comitato ordinatore
Il vice presidente
AVV. G. NIMIS.

La presidenza proporrebbe di accordare una medaglia d'argento e due di bronzo.

Il Consiglio approva.

Il presidente dà poi informazioni intorno alle conferenze tenute ai maestri elementari a Tolmezzo ed a S. Daniele, che vennero molto frequentate.

Informa che si lavora per la ristampa del *Libro del maestro per scuole rurali* e del *Campagnuolo friulano*.

Si è pur approntato molto per procedere a tempo alla pubblicazione del *Calendario agricolo* per il 1900.

Le esperienze per la coltura delle barbabietole sono in pieno corso, ed ora si potè combinare perchè il dott. Pitotti tenesse conferenze nei principali comuni addatti alla coltura della barbabietola, affine di persuadere gli agricoltori della convenienza di adottarla.

Continuando nelle sue comunicazioni il presidente dice essergli pervenuta una lettera del consigliere Rubini, in cui, nel mentre scusa la sua assenza, fa proposte per qualche riforma nel personale dell'Associazione, la presidenza le studierà e si rivolgerà poi al Consiglio.

CONSUNTIVO 1898.

Pecile D. (presidente) invita il segretario a leggere il consuntivo come formulato dalla presidenza.

Viglietto legge:

Attivo

Categoria 1	Articolo 2	Descrizione delle partite 3	Somma preventivata 4	Riscossioni effettuate nel 1898 5	Partite rimaste da esigere 6	Merci esistenti 7	Totale 8	Differenza fra le colonne 4 e 8 in più	in meno
		Entrate effettive							
I.		**Entrate ordinarie.**							
	1	Fondo di cassa al 31 *dicembre* 1897	1500.—	3553.90	—.—	—.—	3553.90	2053.90	—.—
	2	*a)* Azioni sottoscritte da privati, corpi morali, ecc. L. 9000.— *b)* Crediti arretrati dei soci di cui si ascrivono al presente esercizio » 500.—	9500.—						
		1. Correnti	—.—	7922.20	1062.80	—.—	11062.50	1562.50	—.—
		2. Arretrati	—.—	1492.50	585.—	—.—			
	3	Abbonamento al *Bullettino* e vendita pubblicazioni							
		1. Correnti	196.—	107.—	50.—	—.—	213.—	17.—	—.—
		2. Arretrati		46 —	10.—	—.—			
		3. Vendita pubblicazioni	1004.—	2823.23	605.26	—.—	3428.49	2424.49	—.—
	4	Interessi fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—	—.—	—.—	120.—	—.—	—.—
	5	» lascito co. Freschi	172.—	172.—	—.—	—.—	172.—	—.—	—.—
	6	» sopra depositi	200.—	88.10	—.—	—.—	88.10	—.—	111.90
II.		**Entrate straordinarie.**							
		CAPO I. *Contributi da corpi morali.*							
	7	Dal Ministero di agricoltura per le scuole panierai	2000.—	2000.—	—.—	—.—	2000.—	—.—	—.—
	8	Dalla Provincia — contributo per difendere le vigne del Friuli dalla fillossera	1000.—	1000.—	—.—	—.—	1000.—	—.—	—.—
	9	Entrate eventuali impreviste	200.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
	10	Dalla Cassa risparmio per conferenze	—.—	300.—	—.—	—.—	987.89	787.89	—.—
	11	Dal Comitato acquisti per conferenze	—.—	500.—	—.—	—.—			
	12	Dalla Società degli agricoltori italiani per esperienze	—.—	187.89	—.—	—.—			
	13	Dal Comitato acquisti per fitto locali	375.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	375.—
		CAPO II. *Vendita materiali.*							
	14	*a)* Sale pastorizio	—.—	64.68	—.—	—.—	455.11	455.11	—.—
		b) Sale esistente	—.—	—.—	—.—	23.52			
		c) Carta	—.—	7.60	—.—	—.—			
		d) Concimi diversi	—.—	359.31	—.—	—.—			
		CAPO III. *Varie.*							
	15	Entrate straordinarie impreviste	100.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
	16	Fitto stanza e cantina	—.—	315.—	—.—	—.—	345.—	245.—	—.—
	17	Rifuse dal Comitato per l'esposizione di Pagnacco	—.—	30.—	—.—	—.—			
		Totale entrata	16367.—	21089.41	2313.06	23.52	23425.99	7545.89	486.90

Passivo

Articolo 2	Descrizione delle partite 3	Somma preventivata 4	Pagamenti eseguiti 5	Somme rimaste da pagare 6	Radiazione crediti inesigibili e giri interni 7	Totale 8	Differenza fra le colonne 4 e 8 in più	in meno
	Rimanenze da pagare presunte al 31 dic. 1897	675.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	675.—
	Spese effettive							
	Spese ordinarie.							
1	Pigione	750.—	378.70	—.—	—.—	378.70	—.—	371.30
2	Custodia, riscaldamento locali	400.—	199.80	—.—	—.—	199.80	—.—	200.20
3	Redazione *Bullettino* e segreteria	2400.—	2400.—	—.—	—.—	2400.—	—.—	—.—
4	Stampa *Bullettino*	2200.—	1859.30	—.—	—.—	1859.30	—.—	340.70
	Altre stampe	300.—	250.70	—.—	—.—	250.70	—.—	49.30
5	Incoraggiamenti per istituti cooperativi	100.—	40.—	—.—	—.—	40.—	—.—	60.—
6	Aiuto al segretario	500.—	515.—	—.—	—.—	515.—	15.—	—.—
7	Acquisto libri e legature	200.—	282.90	—.—	—.—	282.90	82.90	—.—
8	Cancelleria e posta	200.—	232.27	—.—	—.—	232.27	32.27	—.—
9	Spese diverse ordinarie eventuali	200.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	200.—
	Spese straordinarie.							
	CAPO I. *Mezzi per diffondere l'istruzione agraria*:							
10	Borse di studio per agrimensori che si fermano un anno presso la r. Stazione agraria	200.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	200.—
11	Sussidio alla sezione speciale di magistero presso la r. Scuola normale femminile	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
12	Fondo per l'istruzione agraria nelle scuole elementari	300.—	200.—	—.—	—.—	200.—	—.—	100.—
13	Idem nel r. Liceo	400.—	334.55	—.—	—.—	334.55	—.—	65.45
14	Sussidio scuole cestari	2500.—	2000.—	—.—	—.—	2000.—	—.—	500.—
15	Fondo a disposizione per i campi d'esperienze, acquisto concimi, ecc.	300.—	961.13	—.—	—.—	961.13	661.13	—.—
16	Conferenze agrarie	900.—	1557.50	—.—	—.—	1557.50	657.50	—.—
17	Studi preliminari per la carta agronomica	50.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	50.—
	CAPO II.							
18	Commissione per la difesa dalla fillossera	2000.—	1247.62	—.—	—.—	1247.62	—.—	752.38
	Residuo passivo su questo articolo	—.—	—.—	500.—	—.—	500.—	500.—	—.—
	CAPO III.							
19	Acquisto mobili	—.—	17.10	—.—	—.—	17.10	17.10	—.—
20	Acquisto sale pastorizio	—.—	61.45	—.—	—.—	61.45	61.45	—.—
21	Premio Fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—	120.—	—.—	240.—	120.—	—.—
22	Premio Lascito co. Freschi	172.—	172.—	172.—	—.—	344.—	172.—	—.—
23	Premi mediante la elargizione co. De Asarta	500.—	540.75	—.—	—.—	540.75	40.75	—.—
24	Stampa di un libro per le scuole rurali	900.—	2136.80	—.—	—.—	2937.80	2037.80	—.—
	Simile per i maestri		801.—	—.—	—.—			
	Simile del calendario per l'ortolano	—.—	450.—	—.—	—.—	450.—	450.—	—.—
25	Radiazione crediti verso soci correnti	—.—	—.—	—.—	127.50	127.50	127.50	—.—
	Radiazione crediti verso soci arretrati	—.—	—.—	—.—	30.—	30.—	30.—	—.—
	Radiazione crediti verso soci abbonati al *Bullettino*	—.—	—.—	—.—	10.—	10.—	10.—	—.—
26	Comune di Pasiano di Pordenone — giro per contributo sociale corrente anno	—.—	—.—	—.—	5.—	5.—	5.—	—.—
27	Impreviste e rimanenze disponibili	100.—	134.52	—.—	—.—	164.92	64.92	—.—
28	Pagamento fatto per conto del Comitato per l'esposizione di Pagnacco		30.40	—.—	—.—			
	Totale uscita	16367.—	16923.49	792.—	172.50	17887.99	5085.32	3564.33

BILANCIO FINALE.

Somme riscosse			L. 21,089.41
Somme pagate			„ 16,923.49
Civanzo di cassa alla chiusa dell' esercizio 1898			L. 4,165.92
Crediti da esigere			„ 2,313.06
Merci in magazzino			„ 23.52
Assieme attivo			L. 6,502.50
Debiti da pagare	L. 792.—		
Radiazione crediti inesigibili	„ 172.50		„ 964.50
Attivo depurato alla chiusura dell' esercizio 1898			L. 5,538.—

RIEPILOGO

di comparazione fra il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.

Maggiori entrate	L. 7,545.89	
Economia	„ 3,564.33	
Assieme risultati favorevoli		L. 11,110.22
Quote inesigibili	L. 486.90	
Maggiori spese	„ 5,085.32	
Assieme risultati sfavorevoli		„ 5,572.22
Ritorna la suindicata eccedenza attiva in		L. 5,538.—

DIMOSTRAZIONE PATRIMONIALE.

Attività.

Fondo di cassa in contanti	L. 4,165.92
Merci in magazzino	„ 23.52
Residui da esigere	„ 2,140.56
Valore mobilio, medaglie, ecc.	„ 3,651.72
Costo del consolidato 5 %	„ 5,560.40
Assieme attività	L. 15,542.12

Passività.

Debiti da pagare	L. 792.—
Patrimonio depurato alla chiusura dell' esercizio 1898	L. 14,750.12

Pagani domanda spiegazioni intorno alla vendita dei materiali vari, sale, concimi, zolfi, ecc., gli pare che questa sia funzione del Comitato acquisti.

Pecile D. (presidente) spiega come il sale pastorizio non possa vendersi che in nome dell'Associazione agraria friulana, cui spetta per i regolamenti di finanza tale diritto.

Riguardo ai concimi ed altri materiali, si tratta in parte di piccoli avanzi che rimangono alla Commissione per le esperienze ed in parte di acquisti fatti dall'Associazione per poter favorire quelli

fra i soci che hanno bisogno di piccole quantità per orto, ecc.

Mantica e *Capellani* fanno qualche osservazione sul modo con cui sono distribuite alcune cifre nel consuntivo e propongono varianti che la presidenza accetta, (ora già introdotte nel consuntivo sopra riportato).

Dopo questo il Consiglio approva.

Revisione conti del Comitato.

Pecile D. (presidente) informa come i revisori dei conti dell'Associazione agraria, i quali, con deliberazione del precedente Consiglio, erano stati incaricati di rivedere anche i conti del Comitato per riferirne al Consiglio, si sieno trovati perplessi nell'accettare questo mandato e scrissero alla presidenza la seguente lettera:

Udine, 12 aprile 1899.

All' onorevole Presidenza,
dell'Associazione agraria friulana
Udine.

I sottoscritti revisori dei conti, presa cognizione della deliberazione 20 febbraio 1899 dell'on. Consiglio, visto il verbale dell'Assemblea ordinaria dei soci del 28 maggio 1898 e del 4 maggio 1889 riterrebbero senz' altro fosse loro mandato di esaminare i conti del Comitato degli acquisti e di riferirne all'assemblea generale dei soci e non all' on. Consiglio.

Però siccome la deliberazione presa nella riunione del 4 maggio 1889 non venne in questi ultimi anni applicata, ed in quella del 28 maggio 1898 si deferì all'on. Consiglio semplicemente lo studio della cosa, nè esiste una successiva deliberazione dell' assemblea, i revisori dei conti decidono di esaminare ed allestire anche la revisione dei conti del Comitato acquisti, ma di proporre all'Assemblea di stabilire se la relazione dovrà consegnarsi all'on. Consiglio od all' assemblea stessa.

Con tutta osservanza,

Lorenzo de Toni.
Giuseppe Morelli de Rossi.
Giacomo Tomasoni.

Il presidente ha creduto bene, dopo questa lettera, convocare il Comitato per gli acquisti il quale, non riscontrandovi un atto che implichi sfiducia verso di esso, ha deliberato di disinteressarsi sul modo col quale la cosa debba venir definita e di sottoporre il quesito all'assemblea.

Apre la discussione.

Parlano Braida, Capellani, Mantica, Deciani, Canciani, Manin, Pecile G. L., Caratti, Romano, e si decide, su proposta del consiglier Deciani, di *portare la cosa all'assemblea con un ordine del giorno anteriormente approvato dal Consiglio.*

Braida vorrebbe che anche per i conti dell'Associazione, il Consiglio avesse in avvenire maggiori dettagli prima di sottoporli all'assemblea: p. e. fosse fatto conoscere la relazione dei revisori, ecc., o in altro modo.

Capellani, spiega come in forza dello statuto i revisori non debbano riferire che all' assemblea e anche quando era egli stesso revisore ha sempre chiesto che l'approvazione del conto per parte del Consiglio dovesse precedere il lavoro della revisione dei conti.

Pecile D. (presidente). È una questione che ritorna a galla quasi ogni anno quando si presenta il consuntivo. Riconosce anche egli l' importanza delle osservazioni del consiglier Braida e lo prega a formulare proposte concrete, perchè in avvenire il Consiglio possa con maggior conoscenza di causa discutere il consuntivo.

Parlano vari consiglieri. Si conclude raccomandando alla Presidenza, che approvato il consuntivo dal Consiglio, le osservazioni dei revisori, conforme alle buone consuetudini amministrative, vengano per norma comunicate in successiva riunione consigliare, precedente all'assemblea.

Premi ai corrispondenti viticoli.

Pecile D. (presidente), informa come anche nel 1898 i corrispondenti viticoli che esistono in ogni comune, nominati per cura della nostra *Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera,* abbiano egregiamente corrisposto, tanto che sopra circa 100 comuni viticoli della Provincia, 95 diedero informazioni mensili intorno allo stato delle viti.

Ora come è stato promesso, occorre

estrarre a sorte i 20 comuni i cui corrispondenti viticoli riceveranno un premio di L. 25 ciascuno.

Si gettano nell' urna le cartelle portanti il nome dei comuni che mandarono la corrispondenza nel 1898.

Il consigliere più giovane co. E. de Brandis funziona da scrutatore.

Vengono estratti i seguenti comuni: Bertiolo, Vivaro, Artegna, Colloredo di Montalbano, Dignano, Pinzano, Nimis, S. Quirino, Valvasone, Muzzana, Rivignano, Maiano, Spilimbergo, Faedis, Gonars, Precenicco, S. Odorico, Pradamano, Morsano al Tagliamento e Ragogna.

Nomina di Commissioni e surrogazioni di membri scaduti nel Comitato acquisti.

Il presidente crede che si potrebbero ordinare in una sola votazione i numeri 5 e 6 posti all'ordine del giorno. Avverte come per il Comitato degli acquisti, oltre i due che scadono per turno, c' è da provvedere anche alla surrogazione sua, perchè essendo egli presidente di diritto del Comitato per gli acquisti, non può andar soggetto al turno.

In questo senso fa distribuire le schede.

Funzionano da scrutatori i consiglieri Grassi e de Brandis.

Fatto lo spoglio, si hanno i seguenti risultati:

Comitato acquisti.

Scadono: Someda dott. Carlo e Deciani co. dott. Francesco.

Vengono rieletti.

In luogo di Pecile prof. cav. Domenico, che è presidente, viene eletto il dott. Giorgio Gattorno, che è presidente del Circolo di S. Vito al Tagliamento.

Commissione per la diffusione Scuole cestari.

Scade il delegato dell'Associazione agraria friulana, Viglietto prof. Federico.

Viene rieletto.

Commissione per la cooperazione.

Scadono: Braida cav. Francesco, Mantica co. Nicolò, Pecile prof. cav. Domenico, Romano dott. cav. Gio. Batta, Volpe dott. Emilio.

Vengono rieletti.

Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera.

Scadono: Bigozzi cav. Giusto, di Trento co. cav. Antonio, Bonomi professor dott. Zaccaria, Canciani ing. cav. Vincenzo, Petri prof. cav. Luigi, Biasutti cav. dott. Pietro.

Vengono rieletti.

Commissione per le esperienze colturali.

Scadono: Pecile prof. cav. Domenico, Rubini dott. Domenico, Bonomi professor Zaccaria, Franchi dott. Alessandro, Baccino perito Giuseppe.

I primi quattro vengono rieletti; in luogo del sig. Baccino, viene eletto il sig. Burba Ernesto perito-agronomo.

Comitato per le decime.

Scadono: Pecile sen. comm. G. L., Biasutti cav. dott. Pietro, Caratti co. avvocato Umberto, Ciconi nob. cav. avvocato Alfonso, Deciani co. dott. Francesco, Francesconi parroco di Villalta, Freschi co. cav. Gustavo, Plateo avv. Arnaldo, Brandis co. dott. Enrico.

Vengono rieletti.

Commissione per le conferenze e per la stampa.

Scadono: Pecile sen. comm. G. L., Mantica co. Nicolò, Nallino prof. cavalier Giovanni, de Brandis co. dott. Enrico, Florio conte Filippo.

Vengono rieletti.

Regolamento del Comitato per gli acquisti.

Pecile D. (presidente). Ha fatto tenere a tutti i signori consiglieri una copia del regolamento per il Comitato degli acquisti, modificato e coordinato secondo le deliberazioni del Consiglio nella sua seduta del 22 aprile 1899.

Dopo brevi osservazioni dei consiglieri Romano, Deciani, Canciani e Mantica, si approva il regolamento nei termini seguenti:

REGOLAMENTO

del Comitato per gli acquisti di materie utili per l'esercizio dell'agricoltura(1)

CAPITOLO I.

Formazione e scopo del Comitato.

Art. 1. L'Associazione agraria friulana istituisce nel proprio seno un Comitato speciale, coll'incarico di curare le provviste di materie prime e d'altri prodotti utili all'industria terriera, esclusa qualsiasi idea di speculazione ed a solo vantaggio degli agricoltori, che sieno soci dell'Associazione.

Il Comitato degli acquisti, quando lo creda opportuno, in vista dell'estensione dei suoi affari, potrà promuovere un'Associazione cooperativa di consumo fra gli agricoltori, che si sostituisca al Comitato stesso. Tale Associazione avrà la forma di *società cooperativa* secondo le norme stabilite dalla relazione della commissione per l'istituzione del Comitato degli acquisti. Nel caso in cui venga istituita una società di tal genere, il fondo speciale di appartenenza del Comitato sarà devoluto a vantaggio dell'Associazione stessa.

Art. 2. Il Comitato ha sede presso gli uffici dell'Associazione agraria friulana. Prende il nome di *Comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura.*

Art. 3. Il Comitato è composto di sette membri, sei eletti dal Consiglio dell'Associazione agraria ed il settimo sarà il Presidente di detta Associazione, che fungerà da Presidente anche nel Comitato.

Come segretario funzionerà quello dell'Associazione agraria.

Art. 4. I membri del Comitato restano in carica due anni. Alla fine di ogni anno verranno rinnovati per metà. I membri scaduti possono essere rieletti. Alla fine del primo anno saranno sorteggiati i tre membri destinati a scadere dall'ufficio, in seguito la rinnovazione avrà luogo per turno d'anzianità.

Art. 5. Nella scelta del Comitato, il Consiglio curerà che sieno destinate a tal carica alcune persone aventi le nozioni scientifiche necessarie per trattare le questioni tecnico-agricole, ed altre, che abbiano le necessarie cognizioni commerciali, amministrative e legali, indispensabili alla condotta degli affari.

CAPITOLO II.

Disposizioni interne.

Art. 6. Le riunioni del Comitato avvengono tutte le volte che il Presidente lo crede necessario o dietro mozione di due membri del Comitato. Apposito invito verrà all'uopo diramato dal Presidente con l'indicazione del giorno e dell'ora della riunione.

Art. 7. Le sedute saranno legali se si troveranno presenti almeno tre membri

(1) Il Regolamento del Comitato venne formulato dai signori di Caporiacco co. avv. Francesco e Pecile prof. Domenico (relatore) e approvato dal Consiglio dell'Associazione agraria friulana nella sua seduta del 28 aprile 1888 ed in seguito modificato con le deliberazioni 30 dicembre 1898 e 22 aprile 1899 del Consiglio stesso.

oltre il Presidente o suo delegato (vedi Art. 9). Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta di voti dei presenti.

Art. 8. Il Presidente dirige le sedute del Comitato; egli è l'esecutore delle deliberazioni prese dal Comitato medesimo, firma la corrispondenza commerciale e le circolari ai soci. In caso d'urgenza il presidente potrà trattare gli affari sostituendosi al Comitato, salvo a riferire onde ottenere la sanatoria del Comitato per gli argomenti in cui abbia dovuto sorpassare la sua competenza ordinaria.

Art. 9. Il presidente può delegare all'esercizio delle sue attribuzioni uno dei membri del Comitato e può autorizzare il segretario alla firma della corrispondenza.

Art. 10. Il Comitato nelle sue sedute stabilisce le operazioni da farsi ed i modi con cui devono essere trattati gli affari. Approva le circolari da diramarsi ai soci, riceve comunicazioni dal segretario, degli affari in corso; determina in quali casi ed a quali condizioni sieno da concludersi i singoli affari; stabilisce i prezzi ai quali le merci devono essere consegnate ai soci, le quantità minime per cui si accettano le commissioni, l'epoca ed i modi di distribuzione e di pagamento; le quote di rimborso o di maggior spesa pei committenti che ricevono la merce in stazioni più vicine o più lontane di Udine dal luogo da cui si fa la spedizione; le penalità a cui dovranno andar soggette le case fornitrici che mancano ai patti stabiliti o i sottoscrittori che non ritirano nel termine prefisso la merce ordinata, ecc. ecc.

Art. 11. Il Comitato potrà prendere in affitto magazzini e procurarsi il personale necessario per il disbrigo degli affari, fissare il loro stipendio e accordare gratificazioni per rimeritare speciali servigi.

Art. 12. Il Comitato tiene un libro giornale, un copia lettere ed il fascicolo delle lettere e telegrammi secondo le prescrizioni del codice di commercio.

Art. 13. Il servizio di Cassa è fatto da uno o più istituti di credito cittadini, coi quali il Comitato tiene aperto un conto corrente. I prelevamenti da questi conti correnti dovranno farsi mediante cheques firmati dal segretario e vistati dal Presidente o suo delegato.

I membri del Comitato rispondono solidalmente delle antecipazioni avute dall'istituto di credito col quale si terrà conto corrente. Gl'interessi delle somme avute a prestito vengono pagati coi fondi a disposizione del Comitato. Non si potrà ricorrere a operazioni di credito se non in casi straordinari e quando il Comitato, almeno con quattro voti, ne abbia riconosciuta l'opportunità.

Art. 14. Il Comitato dovrà una volta all'anno presentare i conti della sua gestione al Consiglio dell'Associazione agraria. La presentazione dei conti della sua amministrazione dovrà aver luogo all'epoca della formazione del bilancio dell'Associazione stessa per poter includerne gli estremi prima della presentazione all'assemblea.

CAPITOLO III.

Rapporti del Comitato coi terzi.

Art. 15. Il Comitato tratta gli affari per conto dei committenti quale commissionario, non assumendo quindi altre responsabilità all'infuori di quelle previste dal vigente codice di commercio, *al lib.* I *tit.* XII *capo* II *della Commissione.*

Ar. 16. Le operazioni del Comitato potranno rivolgersi ai seguenti oggetti:

1° acquisto di concimi;

2° acquisto di altre materie occorrenti per l'esercizio dell'agricoltura: zolfo, solfato di rame, gesso, ecc.;

3° acquisto di sementi;

4° acquisto di macchine e strumenti agricoli:

5° potrà occuparsi dell'istituzione di un ufficio destinato a facilitare lo scambio dei prodotti agricoli, nonchè di tutti quegli studi, che potessero cooperare alla diffusione della sua azione fra gli agricoltori.

Art. 17. Il Comitato dopo che ha stabilito di procurare l'acquisto di materie o di macchine utili all'agricoltura, ne informa i soci.

Art. 18. I prezzi delle merci ed oggetti acquistati per conto dai sottoscrittori saranno aumentati di tanto quanto presumibilmente il Comitato riterrà necessario per coprire le spese inerenti alla sua gestione.

Sarà in facoltà del Comitato di richiedere antecipazioni dai committenti o di prescindere da esse.

Art. 19. I soci che vorranno fare acquisto delle materie offerte dal Comitato dovranno dare commissione munita della loro firma. Questa sottoscrizione implica accettazione delle condizioni generali del presente regolamento e di quelle speciali che di volta in volta saranno fissate dal Comitato.

I pagamenti dovranno effettuarsi in via antecipata od al momento della consegna.

I sodalizi agrari, aventi il carattere di società commerciali (Casse rurali) dovranno inviare le ordinazioni firmate dalla legale rappresentanza dell'istituto. I Comizi ed i Circoli dovranno indicare due persone bene accette al Comitato, che saranno delegate dai rispettivi Consigli a firmare le ordinazioni; e che, colla firma delle commissioni, ne assumono anche la responsabilità personale.

Per i sodalizi agrari che si provvedono abitualmente col mezzo del Comitato verrà, per quanto è possibile, accordata a loro richiesta una dilazione di 30 giorni al pagamento dopo ricevute le merci.

Il Comitato procurerà nei limiti della convenienza e del possibile di evitare che le consegne delle merci avvengano in epoca troppo distante dal consumo.

Art. 20. Il Comitato degli acquisti ha il suo domicilio legale presso l'Associazione agraria in Udine, e perciò tutti i committenti si obbligano ad eseguire i contratti (effettuare pagamenti ed altro) al domicilio stesso.

Art. 21. Per ritirare la merce ordinata, il sottoscrittore pagherà all'ufficio del Comitato l'importo dovuto. Riceverà uno scontrino col quale potrà presentarsi ai magazzini del Comitato per il ritiro della merce. Qualora un sottoscrittore non si presentasse al tempo prescritto dalle circolari a ritirare la merce, la stessa resterà a libera disposizione del Comitato, nel mentre il sottoscrittore perderà ogni diritto al rimborso delle somme eventualmente antecipate all'atto della sottoscrizione. Dovrà inoltre rifondere al Comitato gli eventuali maggiori danni.

Art. 22. Il Comitato, allo scopo di facilitare il credito a quegli agricoltori soci che ne avessero bisogno per gli acquisti da farsi o fatti col suo mezzo, interporrà presso gl'istituti locali i suoi buoni uffici.

Art. 23. Per cooperare alla diffusione dell'uso dei concimi chimici, d'accordo coll'Associazione agraria friulana, il Comitato procurerà che vengano attuati in

Friuli campi di ricerche e di dimostrazione e cercherà di promuovere tutti quegli studi e quelle pubblicazioni che fossero intesi a diffondere le buone pratiche agricole, specialmente nei riguardi dell' azione da esso esercitata.

Dopo ciò il presidente leva la seduta.

F. VIGLIETTO.

Verbale della seduta consigliare del 29 aprile 1899.

Sono presenti i signori consiglieri: Arcano (d'), Brandis, Bossi rappresentante la Provincia, Canciani, Mantica, Manin, Mylini rappresentante il Comizio di S. Daniele, Nallino, Pagani, di Prampero, Pecile D. presidente, Romano, Rubini, Someda, Viglietto segretario.

Pecile D. (presidente) spiega le ragioni della convocazione, che consistono nel preparare l'ordine del giorno da presentarsi all' assemblea; la Presidenza, in conformità all' ultima deliberazione consigliare, e sentito il parere di alcuni consiglieri, residenti ad Udine, ha abbozzato le motivazioni, ritenendo che debba essere integralmente presentato all' assemblea l'ordine del giorno già votato nella riunione consigliare del 28 maggio 1899.

Apre la discussione sull' argomento; e se qualche signor Consigliere desiderasse spiegazioni o non ricordasse i precedenti, è pronto a fornirli.

Nessuno domandando la parola, incarica il segretario di leggere il seguente ordine del giorno, da presentarsi all'assemblea:

" Letto il quesito formulato dai revisori dei conti con lettera 12 aprile 1899 e l'articolo 14 del regolamento speciale del Comitato per gli acquisti, ritenuti i precedenti e l'opportunità che il Comitato medesimo abbia per la sua gestione un bilancio speciale, e udite le dichiarazioni del Consiglio dell'Associazione, l'assemblea ratifica l'ordine del giorno deliberato nella seduta consigliare 28 febbraio 1899 così concepito:

" *Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana affida l' incarico agli stessi revisori nominati dall' assemblea, di rivedere oltre i conti dell'Associazione agraria anche quelli del Comitato per gli acquisti e di riferire per questi ultimi al Consiglio sociale a norma e per gli effetti dell' art. 14 del regolamento del Comitato stesso.* "

Il segretario fa l'appello nominale e l'ordine del giorno suindicato viene approvato all' unanimità.

Il presidente leva la seduta, pregando i signori consiglieri a voler intervenire all' assemblea che si terrà entro una mezz' ora.

F. V.

Verbale della riunione generale dei soci del 29 aprile 1899.

Sono presenti i signori:

	Azioni
Agricola co. Nicolò, che rappresenta anche il comune di Pavia di Udine	N. 2
Arcano (d') co. Orazio	" 1
Brandis co. dott. Enrico, che rappresenta anche la Banca cooperativa udinese	" 2
Berghinz colonnello cav. Bernardino, che rappresenta anche il comune di Sedegliano	" 2
Canciani ing. cav. Vincenzo	" 1
Capellani avv. dott. Pietro	" 1
Comello Giuseppe	" 1
Dacomo - Annoni Clodomiro, che rappresenta anche la Cassa rurale di Buttrio	" 2
Deciani co. dott. Francesco, che rappresenta anche il comune di	

Rivignano, il comune Martignacco e l'istituto Renati . . . „ 4
Deciani co. dott. Antonino, che rappresenta il comune di Cassacco . . . . „ 1
De Toni ing. Lorenzo . . . . „ 1
Di Trento co. cav. Antonio, che rappresenta anche il comune di Udine . . . . „ 2
Franchi dott. Alessandro, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Palmanova e la Cassa rurale di Bagnaria . . . . „ 3
Grassi geometra Antonio . . . . . „ 1
Locatelli Omero, che rappresenta anche lo Stabilimento agro-orticolo Buri e Comp. . . . . „ 2
Mantica co. comm. Nicolò, che rappresenta anche la Casa di ricovero di Udine . . . . „ 2
Mauroner dott. Adolfo . . . . . . „ 1
Morelli de Rossi Giuseppe . . . . „ 1
Manin co. L. Giovanni, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Codroipo . . . . „ 2
Mylini dott. Carlo, che rappresenta il Comizio agrario di San Daniele . . . . „ 1
Nallino prof. cav. Giovanni . . . . „ 1
Orgnani-Martina co. dott. Gio. Batta . . . . „ 1
Pagani Mario, che rappresenta anche il comune di Lestizza . . . „ 2
Pecile prof. cav. Domenico, che rappresenta anche il Legato Pecile, la Cassa rurale ed il comune di S. Giorgio della Richinvelda, nonchè il Comizio agrario di Spilimbergo . . . . „ 5
Prampero (di) co. Ottaviano, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Torreano . . . . . . „ 2
Romano dott. cav. Gio. Batta . . „ 1
Rubini dott. Domenico, che rappresenta anche il Circolo agricolo di Palazzolo . . . . „ 2
Someda dott. Carlo, che rappresenta anche il comune di Meretto di Tomba . . . . „ 2
Sbuelz Giovanni, che rappresenta il comune di Pasian di Prato . „ 1
Tomasoni Giacomo . . . . „ 1
Viglietto dott. Federico. che rappresenta anche la Scuola normale femminile di Udine . . . . „ 2

Totale N. 53

Pecile D. (presidente), constatato il numero legale, dà le seguenti ragioni della convocazione.

Nell'assemblea della primavera scorsa, venne aperta una discussione, sul modo di presentare i conti del Comitato per gli acquisti, e fu dato incarico al Consiglio di studiare la questione.

Nel febbraio di quest'anno, il Consiglio ha deliberato di incaricare gli stessi revisori nominati dall'assemblea, di sindacare anche i conti del Comitato.

Senonchè i sigg. revisori, fondandosi sopra deliberati di un'assemblea di 10 anni fa, credettero che non fossero ben delineati i limiti del loro mandato, e scrissero alla Presidenza, la lettera che prega il segretario di leggere (vedi lettera a pag. 115 di questo *Bullettino*).

Il Comitato per gli acquisti, escludendo che questa lettera voglia suonare sfiducia verso di lui, si disinteressa a qualsiasi forma di controllo che l'assemblea volesse esercitare, per rimuovere anche il più lontano sospetto che esso possa temere un esauriente controllo dell'opera sua. Ma nell'interesse delle nostre istituzioni, per raggiungere il massimo vantaggio degli agricoltori, il Consiglio ritiene necessario che a lui solo sieno presentati i conti e la relazione dei revisori, salvo a includerne gli estremi in una relazione dell'assemblea, come vuole il regolamento speciale.

Farà subito leggere l'ordine del giorno che dopo ponderato studio, il Consiglio ha unanimemente approvato, avvertendo che se questo modo di vedere non venisse accolto, il Consiglio crederebbe di non trovarsi in condizioni di poter condurre rettamente l'azienda affidatagli.

De Toni (revisore). A nome dei suoi colleghi dichiara che i revisori dei conti hanno formulata la loro domanda al semplice scopo di aver una norma sul modo di procedere nella presentazione dei conti. Essi non intendono, come revisori, di prender parte alla discussione.

Intanto prega il segretario di leggere i verbali delle assemblee citati, e che ingenerarono, nei revisori, il dubbio espresso nella loro lettera.

Viglietto (segretario) legge i brani di verbale delle riunioni generali del 4 aprile 1889 e 28 maggio 1898, che si riferiscono alla cosa.

Capellani (vice-presidente) ricorda i

precedenti intorno alla questione e aggiunge considerazioni sull'opera dei revisori negli anni decorsi in appoggio alla tesi sostenuta dal Consiglio.

De Toni dichiara di astenersi dalla votazione.

Dopo ciò, nessuno domandando la parola, il presidente mette ai voti l'ordine del giorno (come stampato a pagine 120) che viene approvato con un solo voto contrario ed una astensione.

Dopo ciò la seduta è levata.

F. V.

CAVALLE CHE RIFIUTANO L'ALLATTAMENTO AL PULEDRINO.

È un caso non infrequente agli allevatori di trovarsi in possesso di cavalle sgravate e di vederle rifiutare il latte al proprio nato. Ebbi un caso recente di questa aberrazione in una cavalla del conte P. la quale non dipendeva da cause locali (congestione dolorose, ragadi ai capezzoli) nè da solletico, per cui non sapeva a qual causa attribuire questa ferocia contro il proprio figlio, mentre si lasciava mungere con abbastanza facilità e volli interrogare in proposito quella distinta persona che è il prof. G. Fogliata, veterinario della razza reale di S. Russore, dove l'allevamento del cavallo si esercita su larga scala. — Ne ebbi cortese riscontro in un numero del Giornale d'Ippologia, nel quale risponde ad un allevatore sullo stesso argomento.

Il dotto ippologo analizza il caso avvenuto a quell'agricoltore, che è preciso a quello di cui io fui spettatore, si trattava cioè di una cavalla primipara, che aveva avuto bisogno di aiuto nel parto stante che il feto presentava una viziata presentazione di un arto anteriore, che non mostrò alcun affetto pel nato, e che al suo accostarsi mirava calci e morsi. — Non fu mezzo per farne cambiare volontà ed il piccolo dopo pochi giorni morì. — Il Fogliata ricorda fatti analoghi osservati nella sua carriera professionale, come di una cavalla, che si avventò sul puledrino e l'uccise, e di altre, madri snaturate, che calciavano e mordevano i propri figli se osavano avvicinarsi alle poppe, ed ammette un solo modo di spiegazione di questi fatti, cioè una *psicopatia*. Il chiaro professore la classifica come fenomeno di *lipemania*, forse cagionata da un forte dolore sofferto, o da un disturbo sensitivo, di cui non si sa l'origine, e fa rilevare ciò che io stesso notai nella mia pratica, che le cavalle che soffrono di questo vizio sono sempre primipare. Talvolta la repugnanza all'allattamento può dipendere da una iperstesia (1) del capezzolo e della mammella, per cui il succhiamento del nato riesce molesto alla madre, mentre può sopportare il mungimento a mano essendo questo un meccanismo diverso di trazione del latte; se tale è la causa può darsi che cessi anche durante il primo parto, mentre non si ripete nel secondo; così una cavalla che rifiutò l'allattamento al primo puledrino, può benissimo prestarsi al nutrimento del secondo. — Se trattasi di lesioni dolorose alle mammelle o ai capezzoli il rifiuto ha una ben ovvia spiegazione, una volta guarite le cose si rimettono alla normalità.

Il prof. Fogliata non consiglia l'allattamento artificiale, perchè nella specie equina fa cattivissima prova, e suggerisce di sottoporre il lattonzolo ad altra cavalla, o al più di tentare di far fare la funzione di nutrice alla capra, e cita appunto l'esempio di un puledrino che per tre mesi ricevette il latte da una capra che si prestava in modo meraviglioso. Crede utile anche la somministrazione di sostanze lattigene alla madre snaturata, perchè gonfiandosi di latte le mammelle senta il bisogno che le venga estratto. — I mezzi coercitivi difficilmente raggiungono lo scopo, però la sospensione della cavalla corrispose talvolta per abituarla senza pericolo del neonato a lasciarsi poppare.

Dott. T. Zambelli.

(1) Soprasensibilità.

LA CASTRAZIONE DELLE VACCHE IN FRIULI.

Da tempo si parla nei giornali tecnici dell' utilità di far subire alle vacche di una certa età, l' ovariotomia, nell' intento di mantenere per un lungo tempo la loro produzione lattea e di accrescere nell' animale le attitudini all'ingrassamento

I moderni metodi di disinfezione, o per meglio dire l' applicazione razionale degli antisettici, rendono assai più facile e sicura una operazione, in altri tempi non scevra di difficoltà e di pericoli; e i risultati sono generalmeute così confortanti, da lasciar sperare che l'applicazione della castrazione diventi una pratica comune delle nostre stalle.

Nell' azienda Pecile in Fagagna v' era una vacca Schwitz, dell' età di 16 anni buona lattiera, che per ragioni diverse non si credeva più atta alla riproduzione. Il proprietario senatore Pecile scrisse al dott. Vicentini, veterinario consorziale di Spilimbergo, invitandolo a volere tentarne la castrazione. Il dottor Vicentini, a cui non era mai accaduto di dover fare tale operazione, prima di eseguirla sulla vacca del senatore Pecile, volle far precedere una prova su altro animale, ed acquistò una mucca su cui assieme al dott. Lorenzon, veterinario a Maniago, tentò l' operazione, che riuscì perfettamente.

Il giorno 12 aprile i due bravi veterinari si recarono a Fagagna. Con abilità veramente ammirevole operarono la mucca, impiegandovi circa tre quarti d'ora ed eseguendo l'estrazione delle ovaie dal fianco sinistro. La vacca ebbe pochissimo a soffrire; la sua temperatura non si alzò che di qualche decimo di grado nei due giorni successivi, e dopo una settimana di una alimentazione limitata, quale si suol dare ad un animale convalescente, essa era in condizioni affatto normali.

Oggi la vacca dà 15 litri di latte al giorno, il solito suo prodotto, e sta benissimo. L' esperienza d' altri paesi insegna che questa produzione dovrebbe continuare, con lieve diminuzione, per almeno un paio d'anni, dopo i quali la vacca facilmente s' ingrassa e si consegna vantaggiosamente al macellaio.

Abbiamo voluto accennare al fatto, innanzi tutto per tributare i dovuti elogi ai bravi nostri veterinari Vicentini e Lorenzon, che con tanto impegno e buon volere e con così splendidi risultati hanno eseguito l'operazione, e per invogliare altri allevatori ad imitare l'esempio dell'azienda Pecile di Fagagna, sottoponendo alla castrazione le vacche che pur essendo buone lattifere per l'età avanzata non sono più adatte alla riproduzione.

Con una produzione elevata e costante di latte, quale si ottiene oggi a Fagagna, in un anno si paga la vacca; e quando si dovrà consegnarla al macellaio, essa sarà più grassa e di maggior valore del giorno in cui la si sottopose all' operazione.

Persone autorevoli ci scrivono da Lombardia che colà va diffondendosi la pratica della castrazione con risultati assai promettenti.

X.

Terza riunione delle sezioni della Società degli agricoltori italiani.

Il giorno 26 aprile, presenti un centinaio di soci, si discusse sulle spese per le cattedre ambulanti nel bilancio delle provincie e dei comuni, relatore l' on. Frascara. Su proposta del co. Rebandengo, si votò di chiedere l' autorizzazione al Governo di sorpassare il limite d' imposta per tale scopo fino alle 8000 lire.

Il giorno 27, gita al Mattatoio municipale e Campo Boario. Presero parte 70 soci, e al pomeriggio visita alla vaccheria modello del dott. Perelli e relativa sterilizzazione del latte.

Il giorno 28 si discusse sul ristabilimento della borse di studio all' estero, relatore l' on. Frascara, e senza discussione si decise all' unanimità il loro ri-

stabilimento. Vivace e importante, anche per la presenza dell'on. Poli, proponente alla Camera del relativo progetto, e relatore l'on. Cottafavi, fu la discussione su questo importante argomento. Venne votato un ordine del giorno facente voto per l'adozione di questo provvedimento utile al credito agricolo. Nel pomeriggio si discusse sugli studi geologici applicati all'agricoltura.

Venne letta con grande interesse dai soci la breve ma dotta relazione dell'ingegnere Viola, che accennò molto cortesemente agli studi intrapresi in Friuli per la carta agronomica. L'assemblea incoraggiò col suo voto le conclusioni del relatore.

Il giorno 29 si trattò con molta competenza e serietà delle Stazioni agrarie, relatore l'on. senatore Paternò. La discussione fu molto vivace, essendo presenti parecchi direttori di Stazioni agrarie. Si concluse con un ordine del giorno per proporre al Ministero di nominare una commissione per lo studio del riordinamento ed ampliamento delle stazioni in relazione ai nuovi bisogni dell'agricoltura. Nel pomeriggio si discusse sulla rinnovazione del trattato di commercio colla Grecia in base ad una accurata e dettagliata relazione, basata a dati statistici, molto importante, presentata dall'avv. Francesco Sartori.

Il giorno 30 si sono recati a Bracciano 70 soci, con treno speciale, dove si visitò l'azienda del principe Odescalchi. Questa gita riuscì divertente ed istruttiva; i soci vennero accolti dal principe e dal paese colla massima cortesia.

In tutte le sedute e le gite si notò un lodevole crescendo nell'interessamento dagli intervenuti, che ci fa sperare assai bene dell'avvenire.

Nel Consiglio della Società del 1 maggio il Presidente presentò 42 nuovi soci.

Si terrà a Roma una terza riunione delle sezioni nel prossimo giugno in occasione della Esposizione agraria indetta dal Comizio agrario della capitale. Sono in vista delle interessanti gite anche per questa terza riunione.

G. L. P.

IL DEPERIMENTO DI ALCUNE PIANTE

Da parecchi anni la diminuita vigoria di alcune piante e la conseguente scarsezza dei loro prodotti fanno apparire chiara la poca convenienza economica di continuare la loro coltura. Di tale insuccesso la causa si attribuisce or a questa, or a quella malattia; or ad un parassita, che vive sulle foglie, or ad un altro, che ne abita le radici, e molto spesso alla poca esperienza ed attività che gli agricoltori dimostrano nel combattere tali cause nemiche. E queste paiono buone ragioni e lo sono in molti casi e gli scienzati ed i professori combattono con ardore d'apostoli, accusando i contadini di pigrizia, di cocciutaggine, rinfacciando loro difetti che, è vero, sono frequenti nella classe agricola, ma spiegabilissimi del resto quando si pensi che essa dal rapido progresso della scienza agraria si vede indirizzata per una via che, se non è nuova affatto, è diversa abbastanza da quella sulla quale ha per tanto tempo camminato.

Ma, badiamo, la colpa non è sempre dell'agricoltore, che sovente, dopo un anno di fatiche continue e di cure assidue, prova, al momento del raccolto, la più amara disillusione. L'esperienza di questi ultimi anni ci insegna che non basta talora usare ad una pianta il trattamento che ad essa conviene, che le malattie e le altre cause nemiche male talvolta si combattono coi mezzi suggeriti dalla scienza. — Non è, a mio avviso, una sola la causa di questo insuccesso, ma è un complesso di cause, che meritano d'esser studiate in relazione alle singole regioni e che dipendono dal clima, dal terreno e da altre condizioni ancora.

Si dice *centro d'origine* di una data pianta quella regione, generalmente divisa dalle altre, o da grandi catene montuose o da immensi bacini, nella quale essa si trova circoscritta e vegeta rigogliosissima. Eppure vi sono di alcune specie che crescono più prosperose fuori del loro centro di origine.

Questo perciò fa pensare all'importazione di nuove specie nelle nostre regioni, con cui sostituire quelle che non si mostrano più adatte all'ambiente. Ed a tale riguardo ci si potrebbe domandare se è mutato questo o se invece si sono mutate, cioè hanno perduto i loro caratteri originari e quindi sono deperite, le piante. Io credo che i due fenomeni, data l'esistenza, la verità del primo, stieno fra loro nella relazione di causa e di effetto; che la causa sia la mutazione dell'ambiente, che io qui prendo nel senso scientifico di *mezzo* e che l'effetto, dannoso effetto, sia il deperimento delle piante.

Quindi a mio avviso bisognerebbe pensare a sostituire nella rotazione agraria una data pianta con un'altra che abbia uguali o poco differenti esigenze, oppure a mutare sostanzialmente la rotazione. Ed a tale proposito credo che anche in questo caso il regno vegetale sia governato da leggi analoghe a quelle del regno animale; che le mutazioni di questo debbano trovare un riscontro nelle mutazioni di quello; che a quell'istesso modo che molte specie animali esitettero in passato e poi scomparirono dalla faccia della terra, lasciando solo la traccia della loro esistenza nei resti fossilizzati, la cui distribuzione nei diversi strati terrestri prova esservi stato per questi animali un periodo embrionale, uno di massimo vigore ed uno di decadenza, così alcune piante sieno destinate a scomparire dalle attuali rotazioni agrarie od almeno da quelle di una data regione, per forse ricomparire in un'altra o nella stessa, ma più tardi. È ben vero che, dati gli attuali progressi delle scienze, possiamo alle cause nemiche opporre validi rimedi; ma questo non è vero che in parte e solo per alcune di esse, perchè l'uomo non potrà, p. e., mai mutare il clima di una data regione per le cause così svariate che lo determinano, e non potrà quindi mutare, o solo debolmente, tutti i fenomeni che dalle condizioni atmosferiche derivano ed ai quali è neccessariamente legata la vita delle piante.

Oggi tutti osservano le brusche variazioni di clima, il quale, ce lo affermano i nostri vecchi, si è non poco mutato; di queste io non ricerco la causa, ma mi soffermo solo a considerare gli effetti e questi, pur troppo, mi pare si facciano sentire e sieno notevoli.

G. Comesatti
studente all'Università di Padova.

FRA LIBRI E GIORNALI

Dalle carte geologico-agronomiche.

Da un nostro consocio che assistette all'assemblea generale della Società degli agricoltori italiani, tenutasi a Roma nei giorni dal 26 al 30 aprile, riceviamo un esteso riassunto della relazione che l'egregio ing. Carlo Viola lesse intorno agli studii geologici applicati all'agricoltura; senz'altro lo pubblichiamo:

Egregio Signore,

Mi torna gradito d'informarla di una seduta dell'assemblea della Società degli agricoltori nella quale si discusse sugli studii geologici applicati all'agricoltura e dove appresi che di siffatte applicazioni, voi in Friuli ne faceste un serio esperimento, forse il primo in Italia.

Relatore fu l'ing. Carlo Viola.

Premesse alcune considerazioni di carattere generale, ritiene essere un fatto acquisito e provato che la geologia può avere una grande parte nell'economia nazionale, in ispecie come aiuto all'ingegneria e all'agricoltura, e potrebbe perciò tenere il suo posto nell'istruzione

pubblica, delle costruzioni civili, della silvicoltura, dell' agricoltura e via dicendo.

Quindi passa in esame i varii stati dove si iniziarono studi di tal genere. Comincia dalla fondazione dell' Istituto geologico prussiano, il quale col consenso degli agricoltori e con lo scopo di preparare e pubblicare le carte geologico-agronomiche si diede a classificare razionalmente i terreni in rapporto al suolo agrario e sottosuolo, da soddisfare insieme geologi e agronomi, eseguire analisi meccaniche e chimiche con mezzi relativamente limitati, affidare il lavoro di campagna a un personale tecnico, al quale fosse anche assicurata una certa carriera; segnare sulle carte i dati fondamentali, necessari e sufficienti per l' agricoltore, senza venire meno allo spirito di una carta geologica, ecc.

Ed ora andrò trascrivendo le cose più importanti che l'eminente relatore credette di esporre all'assemblea.

L' istituto geologico di Berlino perfezionò di anno in anno il suo lavoro. Molti saggi furono preparati, e si tennero in gran conto i pareri e i voti espressi dalle diverse società degli agricoltori tedeschi, e scuole superiori d'agricoltura; e chi oggi vede una carta agronomica prussiana pubblicata nello scorso anno col concorso di geologi e agronomi, non credo, possa desiderare qualcosa di più perfetto. Su queste carte è mantenuta innanzitutto la classificazione geologica dei terreni; con speciali segnature sono rappresentati i profili dei diversi terreni dal punto di vista agrario; e dove le carte, per ragione di chiarezza, non possono indicare quanto è necessario, si supplisce con brevi e sintetici opuscoli, fatti tutti su uno stesso schema. Vi sono indicati i risultati dell'analisi chimica e meccanica, le proprietà fisiche del suolo, se permeabile, poroso, leggero o forte, il potere d'imbibizione, la quantità di azoto che contiene e che può assorbire. Tabelle speciali mettono in evidenza le proprietà della parte attiva e dello scheletro del suolo, la quantità delle sostanze solubili e facilmente assimilabili dalle piante: vi si trova inoltre indicata la coltura più adatta per ogni terreno e località, i concimi e gli ingrassi necessari e più convenienti, lo stato delle acque freatiche, il modo di eliminarle, e tutte quelle migliorìe che la scienza e la pratica possono consigliare.

Le carte geologiche delle regioni montane non danno tutte quelle preziose notizie, di cui a sufficienza, sono fornite le carte agronomiche delle regioni piane; esse sono carte silonomiche con notizie utili per la silvicoltura.

Oggi non vi è agricoltore del *Brandenburgo*, dove il rilevamento geologico-agronomico è terminato, che non possieda la sua carta agronomica, e non usufruisca delle preziose istruzioni, che ad essa sono allegate.

Gli studi geologico-agronomici governativi servirono a educare espressamente un personale, al quale la prima e principale istruzione dovette essere agraria e la complementare geologica, che esso trova nelle Università, per la qual cosa si istituirono nuove cattedre.

Questo personale tecnico serve per eseguire con poca spesa il lavoro materiale di sondaggio, di scelta e presa dei saggi e di analisi meccanica nel laboratorio. Inoltre esso si mette in contatto con gli agricoltori, dà loro le istruzioni elementari e pratiche relative all' agricoltura, e insegna loro il modo di utilizzare le carte agronomiche. Così tali carte divennero accessibili anche là dove in sullle prime incontrarono grande opposizione.

È mestieri riconoscere che l' istituto geologico di Berlino non solamente compie la sua missione, ma allarga eziandio la sua sfera d' azione anche fuori delle sue proprie attribuzioni; e trova perciò plauso e imitazione.

Bisogna notare che mentre i geologi tedeschi 30 anni fa non sapevano da che parte voltarsi per studiare quell' estesa pianura Diluviale, che costituisce quasi la metà del territorio Prussiano: ora invece dopo i lavori pratici dedicati a vantaggio dell' agricoltura, l' istituto di Berlino ha portato un immenso contributo alla scienza, per quanto riguarda l' epoca glaciale, i cui depositi si sono perciò potuti differenziare e studiare con molti particolari. Il geologo in principio ostile per tutto ciò che si riferiva all' agricoltura, come cosa dappoco, e di dispregio anzi, in comparazione della sua scienza, per necessità dovette piegarsi alle esigenze, che la parte più

eletta della Nazione gli impose; ed ora egli è da parecchi anni sorpreso che quelle esigenze siano rivolte al suo scopo e concorrenti ai suoi fini.

Da pochi anni anche l'istituto geologico di *Lipsia* pubblica carte agronomiche seguendo l'esempio dell'istituto geologico Prussiano.

Fra i grandi Stati della confederazione Germanica, la *Baviera* rimase indietro per ciò che riguarda le carte geologico-agronomiche quantunque vent'anni fa si trovasse innanzi, grazie all' attività del *Gümbel*, il quale fece quasi tutto ciò che di geologia si possiede in Baviera.

Ma dopo la morte di *Gümbel* il governo Bavarese mutò partito.

Il Ministero della istruzione pubblica in Baviera affidò ai professori universitari *Groth* e *Zittel* di studiare un progetto per la creazione di un nuovo istituto geologico, il quale da un lato deve essere scientifico, dall'altro dovrà associarsi agronomi e forestali, per dare all'istituto geologico un indirizzo pratico e utile all' agricoltura.

Gli altri stati tedeschi come il *Baden* e il *Würtemberg* hanno appena iniziato nei loro rispettivi istituti geologici lavori e studi agronomici.

Gli altri Stati d'Europa, quali l'Austria, l'Ungheria, il Belgio e la Russia, là dove gli agricoltori si sono agitati e dimostrarono la necessità che la geologia esercitata ufficialmente sia messa a dipendenza dell'agricoltura; o hanno già provveduto o provvederanno fra breve a chè i loro rispettivi istituti geologici siano non solamente scientifici, ma anche pratici; e il modello ne saranno con più o meno modificazioni le carte agronomiche Prussiane.

Va qui notato con vera soddisfazione come anche il *Giappone* con un istituto geologico autonomo costruisce carte geognostico-agronomiche, dimostranti i caratteri e le condizioni dei terreni in rapporto coi bisogni dell' agricoltura, il modo di mantenere o aumentare la fertilità del suolo agrario, ecc.

Ed è una vera soddisfazione l'apprendere come uno Stato asiatico si faccia precursore della civiltà su parecchi Stati europei, e abbia saputo comprendere e seguire con straordinaria costanza il principio che la forza di una nazione è riposta essenzialmente nell'istruzione ed educazione del popolo e nella coltivazione delle proprie terre. I primi geologi, che fondarono e diressero l'istituto geologico Giapponese furono tedeschi; ma ora il personale numeroso, che si occupa di geologia e agronomia è indigeno: intanto però l'indirizzo degli studi e dei lavori rimase quello Prussiano.

Passa quindi a parlare dell' istituto geologico italiano.

All'energia e alla sapienza di *Giordano,* coadiuvato da un comitato composto di valenti professori universitari si deve, se il rilevamento geologico anche da noi fu condotto rapidamente, e se alcune carte geologiche in grande scala, come quelle della Sicilia, Campagna Romana, dell'Isola d'Elba e delle Alpi Apuane, furono pubblicate.

Fino ad ora da noi non si fece alcun tentativo di aggregare all' ufficio geologico una sezione agronomica, come è altrove. Bisogna che gli agricoltori italiani di buona volontà prendano essi l'iniziativa e spingano gli inerti a fare.

Il relatore è del parere che anche da noi, come in Germania, l'ufficio geologico debba principalmente dedicare la sua attività a quegli studi, i quali hanno immediato vantaggio per l'agricoltura; e sopprimere tutte le pubblicazioni e i lavori di campagna, che non hanno alcuna pratica utilità, e richiedono spese ingenti senza un corrispettivo vantaggio per la scienza.

Il nostro servizio geologico non è, purtroppo, nè scientifico, nel senso stretto della parola, come all'incontro è p. e. l'istituto geologico di Vienna, nè pratico come è invece l'istituto geologico di Berlino; i mezzi son pochi e i laboratori non sono sufficientemente provveduti del necessario.

Da noi nessuno oggi vorrebbe pensare, facendo uno strappo alla legge, di lasciare indietro certi lavori di rilevamento e certe pubblicazioni relative a regioni non studiate nei particolari, per dedicare esclusivamente tutti i mezzi a vantaggio dell'agricoltura; perchè certi studi, per i quali lo Stato fece già ingenti spese, andrebbero interamente perduti.

E venendo al confezionamento delle carte agronomiche o geologico-agrono-

miche in Italia, è doveroso di far tesoro innanzi tutto dell'esperienza, che hanno a questo riguardo accumulato gli studi geologici stranieri. — Un bell'esempio di questo modo di procedere ci offre un lavoro recentissimo, che fa onore al nostro Paese per la diligenza e serietà, con cui fu condotto. — Il relatore accenna alle carte geologico-agronomiche del Friuli eseguite col concorso della r. Stazione agraria di Udine e di privati, fra i quali l'egregio prof. *Domenico Pecile.* Gli studi geologico-agronomici furono eseguiti nel Friuli seguendo l'esempio e il metodo dell'istituto di Berlino, come la rispettiva pubblicazione dichiara, e con i consigli dell'egregio prof. *T. Taramelli,* che conosce bene la regione friulana, e ne pubblicò, anni addietro, la carta geologica. Anche la classificazione dei terreni agrari è stata mantenuta quasi integra quella adottata sulle carte agronomiche Prussiane. — E per la pianura Quaternaria di Udine, la cosa dovea essere possibile così. — I terreni alluvionali e diluviali, che prendono una grande estensione al Nord, sono stati studiati ormai nei più piccoli particolari; e le carte agronomiche pubblicate in Germania in questi ultimi 25 anni, hanno dimostrato che poche variazioni sono possibili in dette carte, se si vuole che esse siano complete, semplici e utili all'agricoltura; discussioni e proposte si sono fatte a questo riguardo, ma l'argomento sembra esaurito; per queste ragioni io ritengo che, come pel Friuli, così anche per le altre regioni Quaternarie d'Italia, gli esempi esistenti si debbano seguire.

Nella Campagna Romana gli studi geologico-agronomici dovrebbrero procedere altrimenti, poichè qui non si tratta di terreni quaternari nello stretto senso della parola, ma di tufi vulcanici, benchè le eruzioni dei vulcani Laziali e Sabatini cadano nell'epoca quaternaria; qui uno studio preliminare dovrebbe avere per oggetto di classificare i terreni da un altro punto di vista, che non sia quello adatto per i terreni diluviali e alluviali; qui ha una parte importante la disgregazione della roccia nella formazione del suolo. Lo studio particolareggiato delle acque sotteranee metterà in chiaro quali colture sono più adatte e quali devono essere escluse, ecc.

Anche l'analisi chimica e meccanica per i terreni vulcanici della Campagna Romana, dovrebbe secondo l'avviso del relatore e le poche esperienze, essere condotta diversamente, poichè si hanno terreni quaternari, ove un certo lavoro di levigazione è già avvenuto naturalmente come per esempio nel territorio di *S. Giorgio della Richinvelda.* Crede anzi che l'analisi chimica debba accompagnare le esperienze fisiche, e che quella e questa vengano in aiuto alla classificazione dei terreni dal punto di vista agrario.

L'egregio ing. Viola conclude così:

Non spetta a me di dire come un siffatto lavoro possa essere condotto in Italia a spese del Governo, e come il r. Ufficio Geologico dovrebbe trasformarsi affinchè corrispondesse alle esigenze dell'agricoltura. — Anzi con gli esempi citati, fra i quali metto in prima linea quello della *Baviera* e con le prove eccellenti, che si hanno degli istituti geologici esteri, mi pare che la questione agraria riguardante il nostro Paese sia più della metà risoluta; per la parte che ancora rimane a risolversi, bisognerebbe, credo io, limitare le discussioni al mimimo possibile, ed entrare immediatamente nel campo dei fatti.

E concretando meglio il problema per avere una base, su cui nna discussione proficua si svolga, è necessario che la Società degli Agricoltori Italiani abbia sott'occhio un primo saggio di carta geologico-agronomica costruita a spese governative.

Intanto però è importante che la Società degli Agricoltori non esprima un voto platonico, ma dia principio al lavoro.

Perciò io propongo il seguente ordine del giorno:

La Società degli agricoltori Italiani invita il Governo a nominare una commissione composta di due geologi, due agronomi, due forestali e qualche chimico, fra i più competenti, coll' incarico di studiare un progetto di legge per la pubblicazione di carte geologiche-agronomiche in grande scala, e di presentarlo nel più breve termine.

La Diaspis pentagona.

Che cos' è la Diaspis pentagona. — È un insetto che ha la brutta prero-

gativa di moltiplicarsi in un modo straordinario.

La specie è composta di *maschi* e di *femmine:* gli uni e le altre, quando schiudono dalle uova sono piccolissimi, muniti di zampe robuste colle quali possono correre agilmente, ed hanno la bocca conformata a pungiglione o succhiatoio. Cinque o sei giorni dopo la nascità si fissano e cambiano forma: i *maschi* si rivestono di un cartoccino bianchissimo, rassomigliante ad un piccolissimo fiocco di cotone; le femmine si ricoprono con una specie di coperchio o crosta grigiastra. Tanto i cartoccini bianchi dei maschi, quanto le croste delle femmine, sono formati da una sostanza cerosa, che non è bagnata e tanto meno sciolta dall' acqua.

Arrivati allo stato adulto, i maschi abbandonano il loro astuccio bianco e si presentano sotto forma di moscherini con due ali, sei zampine e due finissime *corna;* le femmine invece restano fisse al loro posto, sempre ricoperte dal loro scudo protettore. Se si solleva questo scudo esse si presentano sotto forma di una piccola massa di color rossastro, senza piedi ed ali, munite del pungiglione o succhiatoio, col quale restano fisse alla corteccia dei rami per sottrarre da questi gli umori di cui si nutriscono.

Maschi e femmine si accoppiano e dopo otto o dieci giorni ognuna di quest' ultime depone da 100 a 150 uova, da cui nascono altri insetti.

Da una femmina fecondata, che ha passato l'inverno protetta dal suo scudetto, alla *fine di maggio* si hanno 100 a 150 uova o l' egual numero tra maschi e femmine, che diventano già adulti alla *fine di luglio.* Dopo l'accoppiamento ognuna di queste nuove femmine produce ancora da 100 a 150 individui tra maschi e femmine già adulti verso la *metà di agosto,* e talvolta si ha ancora una terza generazione. In ogni modo le femmine dell' ultima generazione, già fecondate, passano l' inverno per deporre nuove uova nel maggio seguente.

I danni della Diaspis. — I danni che la *diaspis* produce sono dovuti alle femmine, le quali, col loro rostro succhiano gli umori della pianta e la denutriscono. Le *diaspis* fissandosi sui rami fogliferi in prossimità delle gemme, ne rendono irregolare lo sbocciamento ed impediscono la maturazione della foglia. Con la moltiplicazione dell'insetto e le punture è impedita la maturazione del legno e la formazione delle gemme nuove, talchè la pianta tutta può perire.

Evidentemente degli attacchi della *diaspis,* soffrono assai più i gelsi deperiti per mancanza di cure e specialmente per viziose potature.

Come si conosce la Diaspis. — Sui piantoni in vivaio o messi da poco a dimora nei campi, la *diaspis* si riscontra su tutti i rami teneri ed anche sul fusto. Nei gelsi adulti attacca i rami giovani, ad eccezione di quelli dell' ultimo anno.

Ad occhio nudo si riconoscono assai facilmente i fiocchetti bianchi che formano gli involucri dei maschi, e le croste grigiastre sotto cui si nascondono le femmine. Non bisogna confondere in questo caso gli scudetti dell'insetto con le verruche, che presenta la corteccia dei gelsi: le prime sono più rotonde, più grandi e si staccano assai facilmente con le unghie o con la punta di un coltello. Se l'insetto ha avuto il tempo di moltiplicarsi, i rami si presentano ricoperti da una crosta continua assai evidente: la malattia in questo caso è molto grave.

Come si diffonde la Diaspis. — L'introduzione della malattia in una località immune devesi specialmente all'importazione dei piantoni dai luoghi infetti. È così che dalla provincia di Bergamo è passata nei comuni limitrofi del circondario di Crema, e di qui negli altri più distanti.

Circa la diffusione dell' insetto in una stessa località, osserviamo che le *sole femmine* potrebbero propagare la malattia, andando a depositare le uova sui rami e sulle piante sane. Ma esse non si muovono e se con un mezzo qualsiasi sono staccate dalla corteccia, periscono senz' altro.

L' insetto può passare da un ramo ad un altro, dai rami di una pianta a quelli delle vicine nei 5 o 6 giorni che corrono dalla nascita fino al momento in cui si fissano. Allora sono mobilis-

simi o possono essere trasportati vivi dal vento ad una distanza non molto grande. L'infezione si estende poi da un campo ad un altro lontano specialmente col trasportare e depositare qua e là il legno della potatura primaverile od autunnale. Nel primo caso gli insetti possono essere appena schiusi e passare quindi senz'altro sulle piante vicine: negli altri, se i rami tagliati ed infetti sono senz'altro rimasti vicino ad altri gelsi, si dà tempo e comodo alle femmine di produrre i piccoli capaci di muoversi. A. Sansone.

Una società agraria che comincia assai bene.

Riassumiamo dalla *Gazzetta di Treviso:*

In una sala della Deputazione provinciale, ad ore 9. ant. si è raccolto giorni sono per la seconda volta il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione agraria Trevigiana.

Importanti erano gli oggetti segnati all'ordine del giorno e per discuterli si erano dato convegno quasi tutti i componenti del Consiglio stesso.

Dichiarata aperta la seduta, il presidente prof. Benzi, riferì sugli atti compiuti dall'ufficio di presidenza posteriormente alla prima adunanza, e specie su quanto fu fatto per assicurare alla Associazione il maggior possibile concorso di quante sieno forze utili nella nostra Provincia. Egli espose come le sottoscrizioni da parte dei privati e gli incoraggiamenti venuti dalle rappresentanze delle amministrazioni locali sieno prova della simpatia su cui il sodalizio fa calcolo per il raggiungimento dei fini propostisi nel proprio Statuto.

Diede poi lettura di un telegramma ieri indirizzato al nostro Prefetto — che alla istituzione da lui promossa prodiga incoraggiamenti ed appoggi — da S. E. il Ministro di agr. ind. e comm. col quale si partecipa che alla associazione vengono per il corrente anno sul bilancio del Ministero assegnate lire mille a titolo di sussidio, con riserva di esaminare se ed in quale misura possano simili incoraggiamenti accordarsi per l'avvenire.

Il Presidente aggiunge d'avere visitato anche il Presidente della Deputazione Provinciale ed il Sindaco della città.

Dal Presidente della Deputazione ebbe affidamento che la Amministrazione provinciale non mancherà di dare alla Associazione largo concorso; proposte concrete presenterà alla on. Deputazione ed occorrendo anche al Consiglio.

Dal Sindaco di Treviso, che accolse l'idea della nuova istituzione con grande simpatia, ebbe l'assicurazione che la Amministrazione comunale darà il maggior appoggio. La Giunta ed il Consiglio hanno già data la adesione morale, votando 10 azioni; faranno assai più in seguito, imperocchè il capoluogo di provincia ha doveri maggiori che ogni altro, verso una istituzione agraria che ha la propria sede in città; inoltre siccome provvederà anche ai bisogni del Circondario, come provvedeva un tempo il Comizio agrario locale, così è giusto che alla Associazione sieno dati i concorsi che già l'Amministrazione dava al Comizio.

Il Presidente stimò dover suo di accennare anche a tutto ciò che personalmente egli ebbe a compiere, ed il Consiglio ne trasse argomento per confermargli la sua piena fiducia.

Si procedette quindi a trattare della nomina del segretario e fu deliberato che, per il momento, si provveda in via di esperimento lasciando alla Presidenza di scegliere la persona ch'essa reputi più adatta, con riserva di assumerla in via stabile ove mostri di riunire le qualità necessarie per ben disimpegnare l'ufficio.

A cassiere il Consiglio nomina il sig. Edoardo Marcon.

Il presidente espose quindi a larghi tratti su quali introiti possa fare assegnamento l'Associazione e a quali improrogabili spese deva far fronte. Circa L. 6000 costituiranno l'attivo dell'esercizio in corso, tenendo conto di tutti gli speranti concorsi, e deducendo le spese di amministrazione resta una somma non molto cospicua ma che ad ogni modo consentirà di realizzare il programma su cui il Consiglio sarà chiamato a deliberare. Del programma stesso fa parte la pubblicazione d'un *giornale agrario* di carattere molto pratico inteso a diffondere la conoscenza dei migliori sistemi di coltura, ed a tenere al corrente i proprietari sui prezzi dei prodotti, mediante listini redatti con tutta precisione e sollecitudine. Entrando poi

a parlare delle altre parti del programma, il Presidente osservò come nel concretarlo — d'accordo in ciò pienamente col vice-presidente cav. G. B. Zava — egli siasi studiato di non soverchiar mai ma bensì di profittare dell'iniziativa dei Sindacati e Comizi diffusi nella nostra Provincia, di corrispondere alle aspettative ed ai bisogni — vari secondo la natura dei luoghi — dei singoli distretti di fare il maggior assegnamento sull'opera dei singoli membri del Consiglio e di ricorrere anche per il miglior studio di certi argomenti a riunioni di agricoltori di determinate località.

Distinse poi il prof. Benzi i provvedimenti compresi nel programma in tre serie: 1ª Di immediata attuazione, da cui, o subito od in epoca molto vicina, si possono sperare utili risultati. — 2ª Di immediata attuazione, ma dai quali solo fra due o tre anni si potranno realizzare gli attesi vantaggi. — 3ª Studi intesi a mettere il Consiglio in grado di concretare in epoca non lontana per il miglioramento della economia agraria della provincia.

Nella prima, serie oltre il giornale, vi entra:

b) l'apertura di un ufficio agrario commerciale con sede nella nostra piazza e presso il quale gli agricoltori potranno informarsi sul prezzo delle derrate, depositare e ritirare campioni, consultare modelli e disegni di costruzioni agrarie;

c) misure intese allo sviluppo nella Provincia dell'industria dello zucchero, facendo sì che mediante l'estensione della coltura della barbabietola trovinsi qui raccolte le condizioni necessarie per l'impianto delle relative fabbriche. Utile riuscirà la collaborazione in questa parte, dell'apposito Comitato già costituitosi;

d) un'Esposizione-fiera, di vini, liquori e distillati della nostra Provincia, da tenersi nella seconda metà del prossimo ottobre. Il presidente ebbe ad insistere sul carattere di Fiera-esposizione facendo comprendere che non deve trattarsi di una delle solite mostre, ma di provvedimento diretto a facilitare la vendita dei prodotti.

e) concorso a premi per sgranatrici e pigiatrici, prendendo in considerazione specie quelle di piccola e media portata più rispondenti alle condizioni delle proprietà locali;

f) concorso per erpici ed aratri speciali da adibirsi al governo e rinnovamento dei prati stabili;

g) concorso provinciale fra tutti i proprietari per la costruzione di concimaie, senza prescrivere alcun tipo speciale, liberi i proprietari sia per la scelta del materiale, sia per i particolari bene inteso però che saranno da preferirsi quelli, che, anzichè limitarsi alla costruzione di qualche isolata concimaia modello, cureranno, pur con modesti impianti, che nella maggior parte dei loro poderi, sia acconciamente assicurata la conservazione dello stallatico.

h) parimenti di aratri, rulli, erpici, seminatrici, particolarmente di queste ultime che nella nostra Provincia sono forse utilizzate meno che nelle finitime. L'associazione corrisponderà con le più importanti case industriali, ed al caso si adoprerà perchè i migliori esemplari sieno qui riprodotti al minor costo possibile.

i) sperimenti culturali e di rotazioni agrarie sul genere di quelli già iniziati, o che si stanno provando da proprietari di Albaredo, di Mogliano e Preganziol e nei fondi di questo Spedale Civile.

Si tratta di studiare l'ordine delle colture più convenienti per i vari terreni; così d'accertare quali concimi sieno i più adatti. Il Presidente citò l'esempio dove la potassa dà risultati superiori all'impiego di concimi fosfatati; ricorda ancora come ad Oderzo e Motta sia poco rimunerativa la coltura del grano; come in altri non riesca, succedendo al trifoglio, ecc.

l) mercato di bestiame a premio da tenersi, col concorso del Municipio. in occasione della fiera di S. Luca in Treviso;

m) promuovere la coltura di poche qualità di mele e pere adatte all'esportazione. Per le pesche, distribuire agli agrricoltori che in special modo vi si dedicano buone *marze* per gli innesti da farsi nell'intento di garantire ed allargare vieppiù l'esportazione che si va facendo da parecchio tempo.

Il Presidente a questo punto osserva che mancano nel programma provvedimenti speciali per il miglioramento del bestiame, per la diffusione delle viti americane, per la difesa contro la fillos-

sera. Ciò perchè esistono e funzionano con zelo ed attività due speciali Commissioni, quella provinciale sul bestiame, e quella pure provinciale di viticoltura.

La prima concreterà oggi stesso nuovi provvedimenti diretti a sollecitare il progresso zootecnico, la seconda ha già fatto moltissimo per le viti americane e per la difesa dei vigneti dalla fillossera, ed ha per quest'anno stesso, deliberato di tenere conferenze speciali sugli innesti e sulle malattie.

Fedele alle promesse, non invaderà il campo d'attività riservato alle benemerite Commissioni; però la Associazione darà alle deliberazioni di queste Commissioni speciali, tutto l'appoggio, la diffusione maggiore, e farà ogni sforzo perchè trovino immediata applicazione.

Fra i provvedimenti della seconda serie v'entra:

a) un concorso a premi (medaglie) fra i proprietari che diffonderanno la coltivazione di pochissime qualità di uva da tavola adatta all'esportazione;

b) concorso a premi fra proprietari che, con l'importazione o la selezione, contribuiranno alla coltura di qualità di frumento ed avena a grande prodotto;

c) rientreranno pure in queste serie i provvedimenti che si connettono con l'organizzazione delle latterie sociali sia che riguardino il miglioramento del latte, e le confezioni del burro e del formaggio, od il migliore funzionamento delle latterie esistenti, l'impianto di nuove e la esportazione dei latticini.

Una apposita Commissione studierà il programma.

Importantissimi sono i provvedimenti che costituiscono la terza serie e sono:

a) gli studi intesi all'impianto di cantine-distillerie sociali ed alla costituzione di un sindacato per l'esportazione dei vini;

b) lo studio di uno statuto e regolamento per associazioni mutue intese all'assicurazione del bestiame dalle epizoozie e dei casi fortuiti. Converrà anche adoperarsi perchè le misure adottate dalla Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame sieno agevolate il più possibile nelle loro attuazione;

c) provvedimenti per la costituzione di un sindacato agrario per l'esportazione delle frutta. Alcune città della Svizzera presentano un mercato rimuneratore ed abbastanza ampio, ma bisogna curare che la qualità, il peso, l'imballaggio corrispondano appieno ai desideri dei committenti;

d) sarà infine da facilitare il rimboschimento in quelle parti della nostra Provincia dove esso si presenta proficuo sott'ogni riguardo.

Altri argomenti connessi con la prosperità agricola ad esempio la regolarizzazione delle caccie e la distruzione degli insetti, anche se non si compresero esplicitamente nel programma, non per questo saranno trascurati dall'associazione.

Sopra le importantissime proposte del Presidente si svolgono man mano osservazioni, aggiunte, modificazioni proposte dai signori consiglieri i quali tutti prendono vivo interesse allo studio delle molte questioni avanzate.

Si riserva il Consiglio di discutere più tardi altri provvedimenti per la statistica agraria, per la diffusione dell'insegnamento agrario elementare, per la frutticoltura.

Il Consiglio approvò infine pienamente ad unanimità il programma esposto dal Presidente. Su proposta del sig. Schileo si deliberò che alla fiera dei vini vada pur annessa una fiera di mele e pere, grande commercio.

Riservato alla Presidenza alle Commissioni già esistenti lo studio di alcuni argomenti, vennero poi costituiti i comitati speciali.

La polvere d'ossa nell'alimentazione del bestiame.

A. Gouin ed Andouard hanno presentato alla *Société d'Agricolture* il riassunto delle loro esperienze sull'impiego della polvere d'ossa nell'alimentazione dei giovani ruminanti; esperienze che hanno perfettamente messo in evidenza l'accelerazione notevole impressa all'accrescimento per mezzo del fosfato di calce.

La polvere d'ossa adoperata per questi esperimenti è quella che è in commercio quale ingrasso sotto la denominazione di " polvere d'ossa. „ Essa è preparata senza l'intervento di alcun agente chimico, con ossa seccate all'aria libera che poi si riducono in polvere piuttosto grossa; essa costa circa 15 lire al quintale.

Per esempio, un vitello di 64 giorni e del peso di 213 chil. ha ricevuto giornalmente 645 gr. di latte scremato, chil. 1,512 d'avena in grani, chil. 1,492 di fieno, chil. 1,343 di barbabietole. L'accrescimento del peso dell'animale è stato in queste condizioni: in 24 giorni di 27 chilogr., ed ha fissato per chilogr. 14 gramm. 33 d'acido fosforico.

A questa razione si è aggiunto semplicemente chil. 0,104 di polvere d'ossa ogni giorno. L'accrescimento del peso dell'animale fu in 24 giorni di 36 chil. e l'acido fosforico fissato, per chilogr. guadagnato, di 15 gram. 74. Così, questi 9 chil. d'eccedente di peso del vitello sono stati ottenuti senza supplementi di nutrimento, e pel solo fatto dell'indigestione di chil. 2,500 di polvere d'ossa, del prezzo di 35 centesimi. Ciascun chilogr. di prodotto costa dunque meno di 4 centesimi. La somministrazione delle polvere d'ossa facilita l'assimilazione degli alimenti e rallenta le perdite del buon punto acquistato fino all'autunno. Essa è dunque destinata ad un ufficio importantissimo nell'alimentazione dei vitelli.

(dalla *Revue Scientifique*).

Soluzioni di solfato di rame rese più aderenti ed efficaci.

Le soluzioni semplici di solfato di rame nell'acqua sono tornate in onore e specialmente vengono raccomandate per le regioni poco disturbate da pioggie insistenti. Si tratta di soluzioni fatte con 300-400-500 gr. di solfato rame per ettolitro.

Ad aumentare però l'aderenza di dette semplici soluzioni sulle foglie si consigliano diverse sostanze, e precisamente la melassa, il sapone, la pece greca, la colla forte, la gomma arabica, ecc.

La *melassa* si aggiunge alla soluzione semplice di solfato di rame in ragione di 300-400 gr. per ettolitro.

Il *sapone* — si dovrebbe adoperare il sapone nero o verde — si aggiungerebbe alla soluzione di solfato in ragione di 1 kg. per ettolitro. È molto discutibile la convenienza economica di questa miscela, perchè il sapone nero costa più di una lira al kg. Più discutibile ancora il lato tecnico, poichè il sapone nero forma col rame un *sapone di rame*, prodotto complesso, che si presenta sotto forma di massa verde, *insolubile nell'acqua*. Ora, come può supporsi molto efficace contro la peronospora un sale di rame che non si scioglie nell'acqua semplice, nè in quella ricca di acido carbonico?

La *pece greca* o *colofonia* è stata proposta dal prof. Perraud e noi ce ne siamo occupati nel *Coltivatore* n. 1. Si unisce in questo modo alle soluzioni cupriche: si pone in un recipiente riscaldato kg. 1.200 di carbonato di soda e kg. 1 di colofonio polverizzato; si fa fondere questa miscela aggiungendovi di tempo in tempo dell'acqua. Allorchè la miscela è omogenea si aggiungono 10 litri di acqua e si ottiene così un liquido sciropposo che deve essere versato in 90 litri di acqua che contengano in soluzione la quantità voluta di solfato di rame (da 500 a 1000 gr.) Non discutiamo la maggiore aderenza di questo rimedio, ma la sua preparazione piuttosto lunga e poco semplice, nonchè i materiali che vi entrano, ne aumentano il costo in guisa che non ci sembra affatto preferibile alla antica poltiglia *ben preparata*, anche ai prezzi attuali del solfato di rame.

La *colla forte* si è pure proposta per aumentare l'aderenza delle poltiglie cupriche, e lo scorso anno l'egregio prof. Ravizza e con lui parecchi proprietarî che seguirono il suo esempio, ebbero buoni risultati aggiungendo da 100 a 150 gr. di colla forte comune da falegnami per ogni ettol. di miscela. Si potrebbe provare anche questa aggiunta alle soluzioni semplici di solfato di rame.

La *gomma arabica* comune, provata in questi ultimi anni dal dott. Cappellano in vigneti della regione del Barolo, diede pure risultati ottimi per aderenza. Si tratterebbe di aggiungere ad ogni ettolitro di soluzione da 150 a 200 gr. di gomma. Ma . . . . e la spesa?

(*Dal Coltivatore*).

NOTIZIE VARIE.

Stalloni governativi in Provincia.

R. Stazione di monta di Udine. — *Sir Edwin Landseer*, morello di razza Hackney (inglese trottatore).

R. Stazione di monta di Pordenone. — *Selim* roano puro sangue, orientale nato in Italia.

La stazione di monta, cominciata al 20 marzo termina al 30 giugno. — La tassa è di L. 12.

∞

Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1899. — Anche in quest' anno saranno aperti, presso la Stazione bacologica di Padova, due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo avrà principio col giorno 20 aprile p. v. e terminerà ai primi di luglio; il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Informazioni si possono avere anche dal nostro ufficio.

∞

Libri inviati in dono all'Associazione agraria friulana:

R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Atti, tomo LVII, serie VII, tomo X. — Idem atti, tomo LVIII, serie VIII, tomo I.

R. Istituto lombardo di scienze e lettere. — Rendiconti, serie II, vol. XXXII, fasc. VI. — Idem fasc. VII e VIII.

Ministero di agricoltura industria e commercio. — Annali. — Atti della Commissione per la pesca, sessione del maggio 1898.

Dott. Gino Cugini. — Le stazioni sperimentali agrarie italiane, vol. XXXII, fasc. I.

A. Strucchi (manuali Hoepli). — Il cantiniere, III edizione.

S. Mondini (manuali Hoepli). — Produzione e commercio del vino in Italia,

E. De Cillis (manuali Hoepli). — La densità dei mosti dei vini e degli spiriti.

Dottori A. Barattieri e Carlo Bareggi. — Tutti veterinari. — Ricettario di veterinaria popolare.

Consorzio agrario cooperativo di Cremona. — Rendiconti dell'esercizio 1898.

Società Torinese protettrice degli animali. — La conservazione degli uccelli in rapporto all'aumento dei prodotti alimentari dell'agricoltura.

Consorzio agrario di Ferrara. — Circa il progetto di legge per le bonifiche.

Comizio agrario di Roma. — Esposizione agraria maggio-giugno 1899. Programma e regolamento generale.

Baccelli avv. Alfredo deputato e Parpagliolo avv. Luigi. — Rivista italiana di politica e legislazione agraria.

Commissione provinciale per la cura della pellagra. — La pellagra in Friuli negli anni 1896-1898.

Cornelia Polesso. — Riassunto delle conferenze di agraria tenute in Parma ai maestri elementari dalla sig. Cornelia Polesso.

Camera di commercio ed arti di Udine. — Atti, adunanza del giorno 2 maggio 1899.

APPENDICE

L'orto.

L'orto, quando sia ben coltivato, è una vera risorsa. Esso fornisce varietà e quantità di cibi in tutte le stagioni, offre prodotti che possono essere venduti con profitto e rappresenta per la famiglia campagnuola una occupazione sana e piacevole.

Il pezzetto di terreno dedicato all'orto, diretto da una massaia abile e intelligente, dà, in proporzione di superficie, un reddito di gran lunga superiore a qualunque altro terreno dell'azienda.

Vicino ai grossi centri, la coltura dell'orto può riuscire un'industria assai profittevole, quando si sappiano produrre a tempo opportuno, buoni ortaggi, semi, piantine da semenzaio, fiori, ecc.

L'Associazione agraria friulana ha pubblicato un *Calendario dell'ortolano,* che indica le seminagioni ed operazioni da farsi mese per mese. Noi lo suggeriamo alle maestre ed ai maestri, e nel tracciare qui succintamente le più indispensabili nozioni d' orticoltura generale, ci riferiremo al predetto calendario.

L' orto ideale dovrebbe essere un terreno bene esposto, naturalmente fertile, sciolto, profondo, e ricco di materia vegetale. In pratica bisogna coltivare quel pezzetto di terra, che si trova vicino a casa destinato a quest' uso, e cercare di migliorarlo colle concimazioni e se occorre coll' aggiunta di emendamenti; per esempio con sabbia, se troppo argilloso, con argilla o marna se eccessivamente sciolto. Spesso, nelle nostre campagne, l' orto è soffocato da alberi, da viti, da siepi vive, mentre gli ortaggi al pari delle altre piante, hanno bisogno, per prosperare, di aria e di luce. L' abuso delle colture arboree rende impossibili i lavori profondi, a causa dell' intrecciarsi delle radici, le quali inoltre assorbono dal terreno umidità e materie nutritive e lo rendono sterile.

Condizione essenziale per la buona riuscita delle colture ortive è il lavoro profondo. Le piante, quando trovano un terreno smosso, spingono le loro radici a notevole profondità Almeno ogni due anni tutte le parti dell' orto dovrebbero essere smosse a due vanghe di profondità. Il lavoro però di solito, deve essere fatto senza portare alla superficie il sottosuolo, più povero di materie organiche, e più sterile. Giova ripetere, a sazietà, che il lavoro profondo è il primo requisito d' una buona orticoltura. L'orto sarà diviso in aiuole regolari, divise da sentieri, che permettano facile accesso all'ortolano, che deve annaffiare, smuovere il terreno, levare le erbacce, trasportarvi il concime, raccogliere gli ortaggi, ecc. Si darà preferibilmente alle aiuole la direzione da nord a sud.

Le piante ortensi, essendo assai più delicate delle piante a grande coltura, richiedono che la terra sia tenuta costantemente smossa e pulita, si adoperano per ciò apposite zappe, che facilitano il lavoro.

È cosa indispensabile avere acqua a portata dell' orto. Il lavoro profondo, che facilita alle radici l' addentrarsi nel terreno, e le zappature superficiali che, smovendo la crosta, permettono alla terra ed alle radici di assorbire l' umidità dell'aria, preservano fino a un certo punto dalla siccità. È noto il proverbio che « una zappatura vale una inaffiatura ». Però, quando la pioggia si fa molto attendere, specialmente se gli ortaggi sono nei primi stadi del loro sviluppo, è difficile avere buoni risultati senza l' annaffiamento. Non si adoperi acqua troppo fredda, ma acqua che sia stata riscaldata dal sole.

Ciò ch' è stato detto della concimazione ai capitoli « *Letame e concimaie e concimi artificiali* » vale anche per le colture dell'orto. (1)

Però lo stallatico è, per l'orto, il concime per eccellenza, perchè assieme alle materie fertilizzanti, porta nel suolo una grande quantità di sostanze organiche che lo arricchiscono di humus, lo allegeriscono e ne migliorano le proprietà fisiche mantenendovi l' umidità, la sofficità, ecc. Badisi però, che la maggior parte delle piante dell'orto, richiede concime vecchio e ben consumato; il letame fresco è spesso causa di malattie e di insuccessi nelle

(1) Questo è un capitolo che sarà riportato nel *Libro per il maestro rurale* di prossima pubblicazione.

colture. L'ortolano previdente ammucchia il suo letame in un angolo ombreggiato dell'orto, lo copre di terra, e non lo adopera che quando ha ben fermentato, ovvero concima la terra in autunno per le colture di primavera.

A pagina 15 del *Calendario dell'ortolano*, si parla succintamente dell'applicazione dei concimi chimici che possono riuscire di grande aiuto nella coltura degli ortaggi.

Cure speciali.

L'ortolano deve saper produrre ortaggi a tutte le stagioni, vincendo colla diligenza, con ingegnosi artifici e con cure speciali, le difficoltà del clima, i danni della siccità, degl'insetti (vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 11) e delle malattie (vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 13).

Per le semine in stagione fredda egli approfitterà di aiuole, leggermente inclinate lungo un muro esposto a mezzogiorno, (« costiera » vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 27), oppure si servirà di cassette di legno, o padelle piene di terriccio, facili a trasportarsi, occorrendo, in un luogo riparato, o finalmente si gioverà di mucchi di letame riscaldantisi per naturale fermentazione, con sovrapposti cassettoni ad invetriate (« letti caldi » vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 5).

Riparerà le piante di citriuoli e di meloni, appena nate, con campane di carta o di vetro (vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 23), o con stuoie.

Quando in estate dovrà seminare, comprimerà convenientemente il terreno, annaffierà le aiuole, riparandole dai raggi del sole, per scoprirle al primo apparire delle piantine. Quando trapianterà, leverà con diligenza, aiutandosi colla paletta da giardiniere, le piantine dal semenzaio, anzichè svellerle, come suolsi, strappando le radici (vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 19). Eviterà che queste prendano il sole o si asciughino, rimanendo esposte all'aria, farà un buco abbastanza profondo col cavicchio, perchè le radici vi entrino distese senza ripiegarsi su sè stesse, e calcherà colle dita la terra intorno alla radice stessa; annaffierà ed ombreggerà le piantine per ripararle dal sole.

Destinerà sempre alla raccolta del seme le piante migliori, a tempo debito le raccoglierà con cura, mettendole in appositi cartocci sui quali verrà indicato il nome della pianta e l'anno della raccolta, e conserverà la semente in sito asciutto e fuori della portata dei topi (vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 17).

Cenni sulla coltura degli erbaggi più comuni.

Cicoria o radicchio. — Di questo importantissimo erbaggio si coltivano parecchie varietà. Oltre a quelle più comunemente conosciute, citiamo la migliorata di Vilmorin, a foglie grandissime e tenere, quella di « Bruxelles o di Witlof » a grosse radici poco amare; queste, come il rosso di Treviso, si prestano ad essere imbiancate l'inverno. Il radicchio è pianta esigente, vuole lavoro profondo e concimazione abbondante. Per aver radicchio da tagliar fresco, si semina a spaglio una piccola aiuola ogni 15 giorni, dal febbraio a tutto settembre. Un grammo di seme basta per un metro quadrato.

I radicchi a grande sviluppo, come il migliorato ed il Witlof, si seminano in primavera, lasciando 10 centimetri di distanza fra pianta e pianta. Le piante si levano in novembre, e si ripongono in cantina o in altro sito riparato dal gelo, le une accanto alle altre, coprendo le radici con terriccio. Le piante seguitano a vegetare e danno foglie bianche e tenere, ottime a mangiarsi.

Lattuga. — Vi sono varietà estive, nonchè varietà invernali che resistono al gelo; varietà da tagliare e varietà a palla che si chiudono formando una testa. Le varietà da taglio si seminano come la cicoria; per ottenere la palla dalle relative varietà bisogna ripiantarle quando hanno due o tre foglie, o seminare molto rado. Le lattughe d'inverno si seminano da metà agosto a metà settembre in costiera. La lattuga deve essere concimata con moderazione, evitando d'adoperare letame fresco.

Indivia. — Ve ne sono due varietà. L'indivia propriamente detta a foglie molto frastagliate, e la scariola a foglie intere, lobate e dentate; quest'ultima è raccomandabile perchè più rustica.

Da noi l'indivia si coltiva specialmente per l'inverno, e in tal caso va seminata in luglio, e la si ripianta in agosto in aiuole asciutte e ben concimate con terriccio, alla distanza di 25 centimetri. (Per l'imbiancamento vedi il *Calendario dell'ortolano,* pag. 21).

Ruchetta *(rucule).* — La si semina per tempo in primavera, bisogna ripetere spesso la seminagione, perchè tende a spighire. Dalla seminagione di agosto si hanno foglie fino in primavera.

Dolcetta *(ardielut).* — Si semina dall'agosto in poi, ma specialmente in settembre per avere una buona insalata d'inverno con poca fatica. Lasciandola andare a seme, la dolcetta rinasce spontaneamente nella stessa aiuola, anche se la terra è solo leggermente lavorata.

Cavolo verza e cavolo cappuccio. — Queste due varietà di cavoli hanno entrambe le foglie embricate, chiudentisi a palla; i cappucci però hanno le foglie liscie e fiore giallo, le verze, foglie bollate o grinzose e fiore bianco. Fra le molte varietà di cappucci raccomandabili, citiamo il Jork e il Cuor di bue fra i precoci, il cavolo di Erfurt, di Brunswig e il cavolo Quintale fra i tardivi; fra le verze, il verzotto d'Asti buono e precocissimo; il cavolo di Milano e quello di Vertù di cui esistono varietà precoci e tardive.

Il cavolo si semina in semenzaio, e quando le piantine abbiano raggiunto 10 o 15 centimetri, si mettono a dimora in terreno profondamente lavorato e concimato con letame fresco. Richiedono frequenti zappature ed una rincalzatura quando sieno a metà sviluppo.

Per le epoche di seminagione rimandiamo al *Calendario dell'ortolano.*

I cavoli hanno molti nemici, e senza un'assidua guerra agl'insetti, si corre rischio di perdere il prodotto.

Cavolo broccolo — Le varietà più pregevoli sono fra noi le Veronesi pre-

coci e tardive, che sono più rustiche del cavol fiore, e sono pari a questo per la bontà del prodotto.

Si seminano prima in vivaio, poi si trapiantano e si coltivano come le precedenti.

Spinaci — Preferire le qualità a forte sviluppo, e seminare a dimora in righe; in poco spazio si può ottenere così, in terreno ben preparato, una bella quantità di quest'ottimo erbaggio da mangiarsi cotto. (Per la seminagione vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 17).

La **bietta** comune è più rustica dello spinacio ma non così delicata.

Sedano — Si distinguono le varietà a coste, e le varietà a rapa od a radici ingrossate. Delle prime si mangiano le foglie imbiancate, delle seconde le radici cotte e preparate in diverse maniere. — Il sedano si semina o sui letti caldi in gennaio, od in costiera in febbraio e marzo, e si ripianta in aiuole molto ben preparate con terra leggera, ben concimata con stallatico consumato. Il sedano si ripianta in aiuole alla distanza di 35 centimetri fra pianta e pianta. Il sedano a coste dev'essere incalzato, in estate vuol essere innaffiato; prima dei geli si lèvano le radici da terra e si portano in cantina.

L'aglio — Da noi fa buona prova l'aglio bianco. Brama terre sciolte, sabbiose e ricche. Non gli conviene nè pozzo nero, nè concime fresco. Non si usa seminarlo, perchè non si avrebbe il prodotto che nel secondo anno; perciò lo si moltiplica mediante spicchi, che si piantano in terra, in aiuole ben preparate, alla profondità di 6 centimetri e alla distanza di 20 centimetri. È poco esigente nei riguardi delle cure colturali.

Cipolla — Esistono varietà d'estate e vernine; le prime sono la maggior parte bianche, si seminano in settembre per trapiantarle in febbraio e marzo. Le vernine si seminano in gennaio, e si trapiantano in maggio. Fra le primaticcie molto pregevoli citiamo la bianca della Regina, fra le invernine la gialla di Danver. Vogliono terra sciolta ed esposizione calda. Non si concimi con letame fresco, bensì con terricciato. Si faccia il semenzaio (vedi *Calendario dell'orlolano* pag. 7) in una piccola aiuola ben preparata. Le piantine si mettono a dimora nelle aiuole disposte a solchi, piantandole sulle creste del solco alla distanza di 15 centimetri fra pianta e pianta e di 40 fra solco e solco. Il terreno si mantenga smosso, non manchino le annaffiature e si raccolgano i bulbi quando le foglie si disseccano.

La cipolletta dà foglie con sapore di cipolla nelle stagioni in cui questa manca.

Fagiuoli — Si distinguono in rampicanti e nani: i primi di solito, precoci, gli altri tardivi. Questo importantissimo legume, che dà un cibo ricchissimo di materie albuminoidi, è tanto conosciuto nelle nostre campagne, che risparmiamo di parlare delle sue varietà e della sua coltura. Vogliamo solo ricordare che il fagiuolo, come tutte le leguminose, si provvede di azoto dall'aria. In terre discretamente fertili sarà opportuno fornirgli concimi ricchi di

acido fosforico (perfosfati o fosfati Thomas) e di potassa, (solfato e cloruro potassico).

Buoni pure i terricciati: da escludersi il letame fresco. Nel *Calendario dell'ortolano*, pag. 9, si accenna al modo di avere fagiuoli per tempo.

Piselli — Anche i piselli si classificano in nani ed alti. Fra questi ultimi vanno raccomandate alcune varietà inglesi, ottime e produttive.

Per ciò che riguarda la concimazione, si può ripetere per i piselli ciò che si disse per i fagiuoli. Per quasi tutte le piante da orto è consigliabile di non far seguire la stessa coltura più anni di seguito sullo stesso appezzamento. (Vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 19).

Per i piselli poi è prescritto di non coltivarli nello stesso appezzamento se non dopo quattro anni.

Patate — Si dividono in primaticcie e tardive; le prime si coltivano di solito nell'orto, le seconde in aperta campagna. Delle primaticcie raccomandiamo la Marjolin, la Julì e la Quarantina violetta; fra le tardive, le così dette patate di gran reddito ora in voga.

La patata esige un terreno soffice, ben preparato e fertile. Si eviti assolutamente di concimarla con letame fresco, che dà tuberi grossi, ma di cattiva qualità e poco conservabili. È assai profittevole alle patate la concimazione con perfosfati e sali potassici. Per ciò la cenere riesce loro assai vantaggiosa. È preferibile seminare tuberi di media grandezza perfettamente sani ed interi. Per avere buoni raccolti è indispensabile di lavorarle più volte, in modo da tener sempre netto e smosso il terreno. È raccomandabile il trattamento alle foglie con poltiglia bordolese (solfato di rame e calce) perchè altrimenti la peronospora le distrugge, compromottendo la produzione. — Si consiglia di tuffare i tuberi nella poltiglia bordolese prima di seminarli, e ciò sia per distruggere i germi di malattie come per stimolare e favorire la loro vegetazione.

Pomidoro — La coltura del pomidoro diventa profittevole quando si riesca ad ottenere frutti precoci. A tal fine conviene seminarlo molto per tempo in costiera e magari in letto caldo. Lo si trapianta in terreno ben preparato e concimato, appena trascorso il periodo delle brine. La piantagione sarà fatta in file distanti 80 centimetri e a 30 centimetri fra pianta e pianta. Si operino le spuntature indicate nel *Calendario dell'ortolano* e si cospargano le foglie con poltiglia bordolese, come si è detto per le patate.

Cetriuoli — Si seminano per tempo e si trapiantano in terreno ben preparato, a gruppi di 4, o 5 su buche riempite di buon terriccio consumato, distanti fra loro un metro: così facendo, e sostenendoli anche con frasche, trattandoli con solfato di rame, danno frutti tutta la stagione.In caso di siccità bisogna annaffiarli.

Poponi ed angurie — Sono piante di facile coltivazione; si seminano su rialzi di terra in cui si aprono buche che si riempiono di terra grassa

e terricciato. La sola difficoltà è di preservare le pianticine, che devonsi seminare per tempo, dagl'insetti e più ancora dal freddo. Giovano all'uopo le campane di vetro o di carta. Una opportuna potatura (vedi *Calendario dell'ortolano*, pag. 13) antecipa la produzione.

Anche queste cucurbitace vanno soggette a una specie di peronospora, da cui si possono salvare mediante ripetuti trattamenti con solfato di rame e calce, come si usa fare per le viti.

Salvia, timo, maggiorana e rosmarino. — A queste piante perenni l'ortolano deve destinare un angolo dell'orto ben soleggiato e riparato dal freddo. In tali condizioni non richiedono cure speciali. In marzo si moltiplicano facilmente per talea.

Bibliografia. — Viglietto: *Appunti di orticoltura* — Udine tip. Seitz. — Tamaro: *Orticoltura.* — Milano Hoepli, 1892.

Conservazione delle uova.

È un grande vantaggio, per la famiglia rustica, l'avere delle uova nei mesi da ottobre a dicembre in cui le galline, dopo subita la muta, non ne depongono e si hanno uova solo dalle pollastre dell'annata.

Le nostre massaie sanno che le uova dell'agosto, che vuolsi non sieno fecondate, si conservano fino all'autunno avanzato senza speciali precauzioni; però colle dovute cure si possono conservare per lungo tempo le uova di qualunque epoca.

Gli svariatissimi mezzi di conservazione delle uova, si basano sul principio di evitare l'influenza dell'aria sulle sostanze che compongono l'uovo.

Citiamo fra i più comuni l'inverniciare l'uovo con uno strato di parafina, il metterlo nel sale, ecc. Però il metodo che riteniamo più consigliabile per la sua semplicità e sicurezza, consiste nel tenere immerse le uova nel latte di calce. — In un vaso di terra o di metallo, si depone uno strato di uova, sovr'esse si versa, fino a coprirle completamente, del latte di calce quale si usa per imbiancare i muri, poi di nuovo un altro strato di uova e dell'altro latte di calce, fino a che il vaso è pieno. Se si ha cura di mettere nella calce uova freschissime, esse si conservano tali per molti mesi. Se le uova, prima di essere riposte nel latte di calce si pennellano con vasillina, la conservazione riesce anche più perfetta.

Anche il metodo di stratificarle nella crusca, dopo di averle spalmate di vasillina dà ottimi risultati.

Federico Dott. Viglietto, redattore